

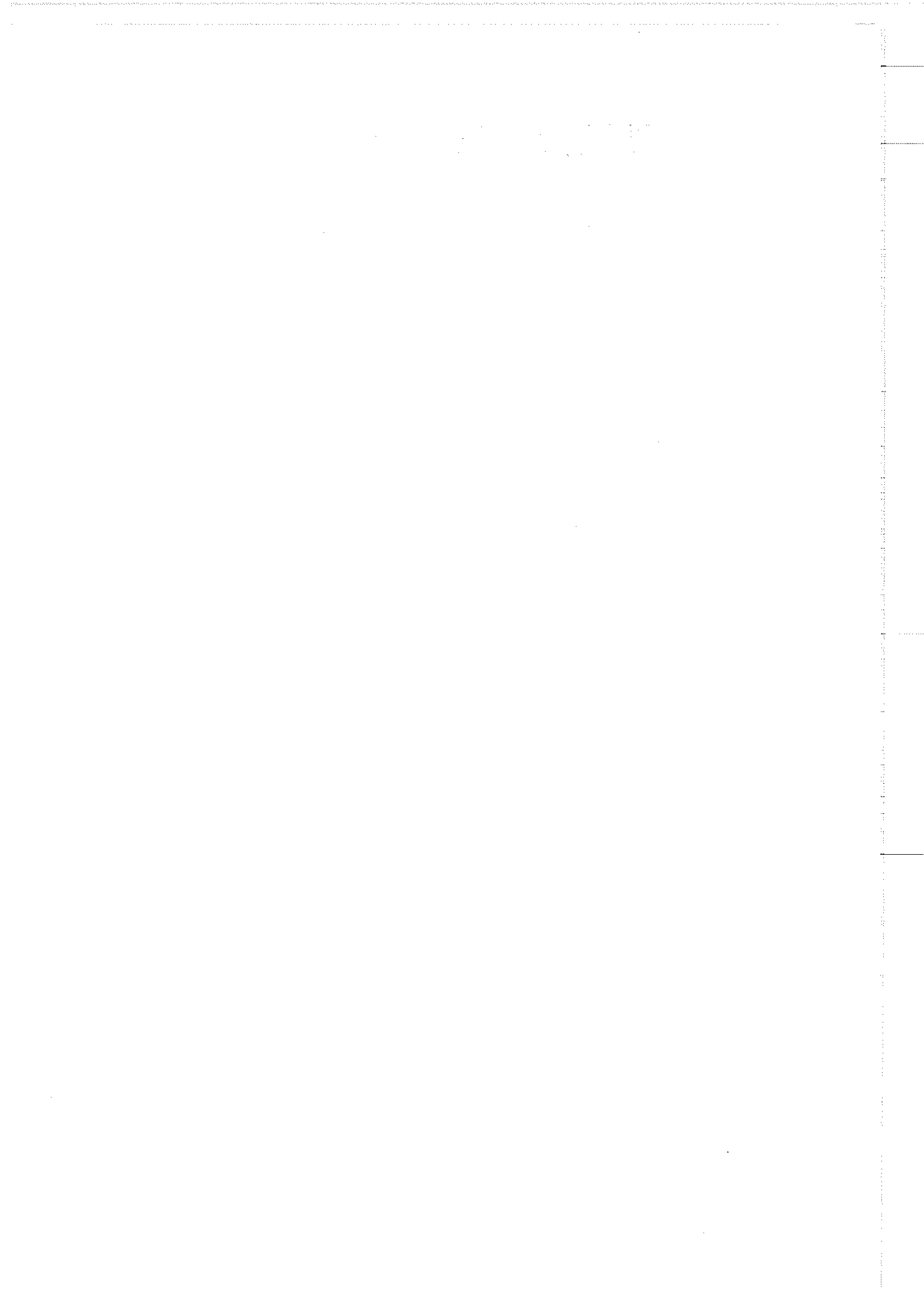
CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari  
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA  
40.  
SITZUNG

**20. 1. 1976**

**Presidente: NICOLODI**  
**Vicepresidente: OBERHAUSER**



## Indice

Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante la richiesta di grazia per i militanti baschi condannati a morte (n. 13)

pag. 3

Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante le pratiche di pensione agli invalidi di guerra (n. 14)

pag. 9

Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante le pratiche di pensione agli invalidi del lavoro (n. 15)

pag. 16

Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante la costituzione di istituti autonomi o sezioni staccate per le pratiche di pensione (n. 16)

pag. 22

Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante l'estensione dei benefici della legge statale n. 336 a tutti gli ex combattenti (n. 17)

pag. 33

Interrogazioni e interpellanze

pag. 33

## Inhaltsangabe

Beschluantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel betreffend das Gesuch um Begnadigung der zum Tode verurteilten militanten Basken (Nr. 13)

Seite 3

Beschluantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel betreffend die Rentengesuche der Kriegsinvaliden (Nr. 14)

Seite 9

Beschluantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel betreffend die Rentengesuche der Arbeitsinvaliden (Nr. 15)

Seite 16

Beschluantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel betreffend die Errichtung autonomer Einrichtungen oder abgetrennter Sektionen von Sozialversorgungs- und Sozialversicherungskrperschaften zur Erledigung von Rentegesuchen (Nr. 16)

Seite 22

Beschluantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel betreffend die Ausdehnung der vom Staatsgesetz Nr. 336 vorgesehenen Begnstigungen auf alle ehemaligen Frontkmpfer (Nr. 17)

Seite 33

Anfragen und Interpellationen

Seite 33



Ore 10.10

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**DEMETZ** (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale della seduta 23.12.1975.

**PRUNER** (Segretario questore - P.P.T.T.): *(legge il processo verbale).*

**PRESIDENTE:** Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati i conss.: Gamper, Piccoli, Vettori, Neuhauser, Vaja, Vinante, Grigolli e Balzarini.

#### **COMUNICAZIONI:**

Il Commissario del Governo ha restituito, muniti del proprio visto, i seguenti disegni di legge:

- 1) "Provvidenze per i lavoratori affetti da sordità da rumori";
- 2) "Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative".

Il Commissario del Governo ha restituito, rinviandolo, il seguente disegno di legge:

- 1) "Norme sull'indennità di carica in favore degli

amministratori comunali e sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco".

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- 1) n. 42: "Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici";
- 2) n. 43: "Disciplina dell'imposta di soggiorno".

Signori consiglieri, prego alzarsi in piedi.

Il 24 dicembre 1975 si è spento improvvisamente, all'età di 68 anni, l'ex Consigliere regionale Arnaldo Cristoforetti, più noto come Nando da Ala e poeta dialettale trentino.

Aveva fatto parte del Consiglio regionale nella prima legislatura, dal 1948 al 1952, eletto nella lista della Lega Nazionale anti autonomista.

Era stato membro della Commissione legislativa industria, commercio e turismo e della Commissione di convalida. Il Consiglio regionale si associa al lutto della vedova, delle figlie e di tutti i familiari. Grazie.

Passiamo al *punto 1 dell'ordine del giorno:*  
"Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante la richiesta di grazia per i militanti baschi condannati a morte" (n. 13).

#### **IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE**

richiamandosi ai principi di libertà e di autonomia che ispirano le popolazioni locali, di

cui il Consiglio è l'espressione diretta;

ricordando che gli alti ideali di libertà e di autonomia quasi sempre sono raggiunti con pazienza, tenacia e sacrifici;

ricordando che la lotta del popolo autonomista basco per la propria autonomia ha purtroppo portato con sé violenze, lutti e rovine che dovrebbero essere comunque evitate;

constatando però che recentemente i due autonomisti baschi José Antonio Garmendia e Angel Otaegui, per le loro azioni purtroppo violente, sono stati condannati a morte mediante la "garrota", sistema barbaro, inumano e medioevale;

#### i m p e g n a

la Giunta regionale a compiere i passi necessari presso gli organi competenti, affinché, nel nome degli alti ideali di libertà e di autonomia del popolo basco, ideali che sono uguali in tutto il mondo, venga chiesta la grazia per i due predetti militanti dell'E.T.A. condannati a morte.

La parola al cons: Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, io credo che ad ognuno di noi venga spontanea una domanda, e cioè se questa mozione non sia superata dagli eventi. Purtroppo è superata dagli eventi per quanto riguarda la parte, consistente, la parte importante. Noi, con questa mozione chiedevamo l'intervento, nel limite del possibile, nel limite delle competenze, di questo Consiglio e dei rappresentanti dell'esecutivo di questo Consiglio, in seno alla realtà politica locale italiana e internazionale, ma la condanna a morte dei due eroi baschi autonomisti e difensori della libertà in genere è già avvenuta e quindi non resta altro che rammaricarci.

Nonostante ciò, non abbiamo voluto rinunciare alla discussione, almeno parziale, di questa mozione.

Questa mozione ha delle premesse di fondamentale importanza, premesse che riguardano i principi di libertà e di autonomia che ispirano tutti i cittadini liberi di questo mondo, e in modo particolare questa popolazione locale, che ha lottato, dal '45 ad oggi, per un tipo di autonomia del tutto particolare e che quindi conosce in modo più concreto, in modo più sensibile, in modo più pratico la validità stessa dell'autonomia, i principi di libertà e tutto quello che segue. Perciò queste popolazioni, noi rappresentanti di queste popolazioni del Trentino-Sudtirolo, penso che dovremmo comprendere assai più degli altri i rappresentanti che oggi ancora combattono per la libertà e l'autonomia della regione basca, che è una regione del tutto particolare della Spagna, che rappresenta un popolo diverso dallo spagnolo sia per lingua, per costumi che per tradizioni; penso che da questa nostra popolazione, che assomiglia moltissimo per configurazione e posizione a quella del popolo basco inserito in un'altra realtà simile alla nostra e con simili caratteristiche, il popolo basco possa, da noi, avere una maggiore attenzione, possa ottenere da noi maggiore comprensione e, perchè no? altrimenti noi non avremmo mantenuto in piedi questa mozione, anche un aiuto. Non sta a noi decidere o dire o proporre se questo aiuto potrà essere materiale o politico, spirituale od altro, comunque il popolo basco, oggi, si dimena fra difficoltà d'ordine generale per quanto riguarda la sua difesa dall'oppressione e da un regime totalitario, e, nello stesso momento, si dimena in una difficoltà enorme per quanto riguarda la battaglia che porta avanti per la propria autonomia. Il discorso è duplice, se domani dovesse esserci in Spagna un tipo di regime diverso dall'attuale, cioè qualche cosa che sia

democratico, avrà inizio comunque la battaglia per l'autonomia di queste popolazioni basche. Io quindi ho pensato di non rinunciare alla discussione di questa mozione perchè appunto gli autonomisti baschi sono una minoranza linguistica, e anche qui nella nostra regione, nella provincia di Bolzano e nella provincia di Trento, e in Italia, abbiamo minoranze linguistiche, e questo dovrebbe essere oggetto di attenzione, oggetto di studio da parte di ognuno di noi. Abbiamo delle minoranze linguistiche molto diffuse che, tutte insieme, fanno impallidire la minoranza linguistica sudtirolese. Cioè per quanto riguarda la consistenza, abbiamo 2 milioni e mezzo di minoranze linguistiche in Italia in confronto ai 200 mila rotti cittadini di minoranza linguistica nel Sudtirolo, quindi il problema si pone anche sotto questo profilo. A quel tempo, in settembre, l'8 settembre per l'esattezza, quando noi presentammo senza tante speranze la nostra mozione perchè, assieme alle altre mozioni che sono venute da tutto il mondo, si potesse impedire la condanna a morte dei baschi, una condanna a morte con quel tipo di sistema barbaro che è la "garrota", in quel tempo, dico, noi non conoscevamo ancora esattamente le condizioni delle minoranze linguistiche nel nostro Paese. Si parla oggi e si enumerano oggi minoranze linguistiche nel nostro Paese nella misura di 2 milioni e mezzo, cosa che nessuno ha mai statisticamente rilevato. Comunque, questa è l'entità. Entità etniche che, secondo calcoli effettuati recentemente, rappresentano un motivo di serio studio, di seria attenzione e comprensione affinchè ad esse vengano riconosciuti i diritti via breve previsti dall'art. 6 della Costituzione italiana, che dice pressappoco che a tutte le minoranze deve essere garantito pieno sviluppo. A forza di prenderlo in mano e di recitarlo, non so più con esattezza il testo, mi fido sempre della memoria che poi mi tradisce, comunque l'art. 6 garantisce pieno

sviluppo e garanzia alle minoranze etniche linguistiche del nostro Paese.

Ci sono i tedeschi, oltre quelli del Trentino, i sudtirolesi, ci sono tedeschi in Piemonte, tedeschi nel Friuli Venezia Giulia, ci sono ladini, oltre quelli del Trentino-Alto Adige, ci sono gli slavi, ci sono gli occitani, ci sono i francesi, ci sono i catalani, ci sono i greci, ci sono gli albanesi ecc., in totale oltre due milioni e mezzo di cittadini che sono stati statisticamente rilevati da personalità che hanno rivolto loro gli studi necessari e appartenenti ad un determinato partito politico, che portano oggi giorno il problema all'attenzione del Parlamento, raccogliendo le necessarie firme per la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare, in sede nazionale ben s'intende. Prima di proporre la modifica di questa mozione che potremmo chiudere, anzichè con l'impegno della Giunta di compiere i passi necessari, con l'impegno della Giunta di tenere in considerazione le minoranze linguistiche etniche, comprese le basche, direi che è utilissimo, secondo il mio punto di vista, sapere che cosa è successo nel frattempo. Ci sono state delle riunioni, comprese rappresentanze basche in Italia e all'estero, continue riunioni di rappresentanti di tutte le minoranze, e ogni volta in queste riunioni si sono prese delle deliberazioni su contenuti relativi ad appelli rivolti a tutti gli organismi: al Presidente della Repubblica, al Parlamento, al Governo Italiano, al Consiglio regionale e ai consigli provinciali locali, alla Giunta regionale e alle Giunte provinciali. Questi appelli sono pervenuti inizialmente con una frequenza sempre maggiore, però sono 15 anni che arrivano simili appelli da queste minoranze linguistiche, che sempre maggiormente si sono organizzate e sempre maggiormente hanno fatto sentire la loro voce. Io credo che non si possa, assolutamente, far passare in silenzio il "caso dei baschi", che ha finito tragicamente, barbara-

mente, con l'uccisione di questi due eroi della resistenza e della autonomia, senza riferirci anche a quelle che sono le realtà nostre locali. E' il caso di ricordare con maggiore interesse e studiare con maggiore impegno, da parte di chi ha avuto questi appelli, dagli organi competenti, le prerogative, le esigenze, le richieste che sono state avanzate dalle minoranze etnico-linguistiche del Paese.

I colleghi diranno che non è così semplice giungere ad una soluzione buona, perchè — anche senza emettere dei giudizi personali sulla situazione del problema etnico-südtirolese —, per giungere alla soluzione di quel problema particolare ci sono voluti molti anni e ci sono stati anche purtroppo dei momenti molto difficili, molto ardui, cioè quelli relativi alla violenza usata in sede locale per dimostrare all'opinione pubblica il vero problema, che non era conosciuto o si fingeva di non conoscere. Io vorrei augurarmi che per tutti questi altri 2 milioni e mezzo di cittadini di altra lingua e di altra origine non sia necessario il minimo atto o accenno ad atti di violenza per giungere al riconoscimento dei loro diritti.

Detto questo, io faccio la proposta perchè possa essere mantenuta in piedi la mozione. La mozione non occorre sia modificata per quanto riguarda le premesse, ma modificata invece per quanto riguarda la parte dispositiva. Si potrebbe dire: "impegna la Giunta a compiere i passi necessari, affinchè a tutte le minoranze etnico-linguistiche del nostro Paese, comprese quelle basche della Spagna, siano garantiti i propri diritti per un naturale sviluppo culturale e linguistico".

**PRESIDENTE:** Può intervenire un consigliere per gruppo e può parlare per 20 minuti.

Ha chiesto la parola il cons. Manica.

**MANICA (P.S.I.):** Grazie, signor Presidente.

Brevissimamente, a proposito di questa mozione che, come è stato notato dal collega Pruner che l'ha illustrata, è purtroppo superata per quanto riguarda, almeno, la esecuzione capitale dei due eroici patrioti baschi, che sono stati veri e autentici combattenti per la libertà del loro popolo. Tuttavia, non è superata la mozione per i principi che sono contenuti in essa, che sono la base stessa della mozione, e che si richiamano ad ideali di libertà e di autonomia del popolo basco, ideali che possono e vanno estesi a tutti i popoli e che come tali, evidentemente, sono sempre validi. Erano validi nel passato, sono validi oggi, saranno validi anche e sempre per il futuro. In questo senso non possiamo che concordare. Avremmo preferito anche che, trattandosi di uno degli episodi più gravi che sono avvenuti nel mondo moderno, ci fosse stata anche una esplicita condanna del régime liberticida, franchista e post-franchista, che ha portato ad episodi di questo genere. Malgrado questa assenza, dai contenuti della mozione, esprimiamo il nostro assenso appunto per i principi, ai quali ho già accennato, che sono i contenuti principali della mozione. Penso di dover dire che, semmai, la mozione verrebbe un po' annacquata se si accettasse la modifica sic et simpliciter così come è stata proposta dal collega Pruner nella parte dispositiva. Ritengo però, pur essendo necessario apportare una modifica, stante i fatti come sono intervenuti e come si sono purtroppo realizzati, di non annacquarla in questo modo perchè gli alti principi di libertà e di autonomia vanno affermati, come valori, per tutti i popoli, senza per questo soffermarsi particolarmente su situazioni etniche, anche di carattere, che si verificano nel nostro Paese.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola sulla mozione?

La parola al Presidente della Giunta.



KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Per la verità, prendo la parola perchè la mozione che era in discussione rivolgeva un impegno alla Giunta e, quindi, esprimo un pochino il parere della Giunta sulla mozione così come era presentata e così come doveva venire discussa. Ma, in questo momento, sentiamo dal presentatore, come ha rilevato il cons. Manica, che è stata annunciata una modifica della parte dispositiva.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): In qualche modo, insomma!

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Ho capito, ho capito. Ora io mi permetto di fare queste osservazioni. La mozione, così come è presentata, è una mozione di carattere politico, squisitamente politico, su una vicenda e su una questione, dal punto di vista politico, che ci tocca tutti. E quindi, pur essendoci la competenza o la non competenza del Consiglio regionale, certamente noi l'avremmo accettata e penso che tutto il Consiglio probabilmente l'avrebbe accettata. Purtroppo non è più di attualità la parte dispositiva, come ha messo in rilievo lo stesso presentatore, purtroppo. Ma da questo pensiero politico, non mi pare che si possa passare non solo ad un annacquamento, ma a qualche cosa di più! Possiamo sì fare una mozione dove parliamo di tutte le minoranze, ecc. ma sostanzialmente, concretamente che cosa possiamo fare? Non possiamo mica fare molto! Quindi io pregherei il presentatore di volerci un momentino pensare. Il pensiero politico contenuto e che aveva animato coloro che hanno presentato la mozione, è certamente pienamente condiviso dalla Giunta, la parte dispositiva purtroppo è superata, e proprio con un "purtroppo" pesante; dopo di che, espresso questo pensiero politico, penso sia il caso che la mozione venga ritirata, cioè che si prenda atto da parte del Consiglio che, purtroppo, quanto si

chiedeva con la mozione non è più di attualità. Se, viceversa, si vuol parlare delle minoranze, allora forse vale la pena di farne un'altra semmai, perchè questa è più coerente con lo stesso spirito, che vi ha animati nel momento in cui l'avete presentata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich wollte ungefähr dasselbe sagen wie Präsident Kessler. Wenn es bei der Bezugnahme auf die Basken bleibt — nachdem ja der unmittelbare Anlaß, die Begnadigung, gefallen und somit überholt ist —, möchte ich vorschlagen, daß der Regionalrat durch eine zusammenfassende und à jour gebrachte Unterlage etwas näher unterrichtet werde über den letzten Stand des Kampfes um die baskische Autonomie, die, glaube ich, von allen Autonomiebestrebungen, die in Europa, außerhalb Italiens, sei es nun in Frankreich oder auch in Spanien, also in Westeuropa im Gange sind, die interessanteste und berechtigtste sein dürfte; es könnte daher auch den Regionalrat interessieren, wie es tatsächlich, nämlich konkret, nicht nur so allgemein bestellt ist. Ich möchte vorschlagen, daß man den Regionalrat darüber ins Bild setze, um eine Verbindung zu dem, was uns näher angeht, mit den Bestrebungen in Italien, herzustellen. Darüber gäbe es ja auch wieder Unterlagen. Diese Bestrebungen sind noch am formellsten in dem vor zwei Jahren in Triest stattgefundenen Minderheitenkongreß zum Ausdruck gekommen; es war zwar ein europäischer Minderheitenkongreß, aber praktisch hat er sich mit den italienischen Minderheiten befaßt. Ich möchte also vorschlagen, daß man diese kurz gefaßte Information über die Basken einer Beschlußfassung, einer Resolution, die dann irgendwie auch mit unserer Lage, mit der Region, im Zusammenhang gebracht werden muß, vorausgehen läßt; es soll nicht zugemutet

werden, daß alle Abgeordneten jetzt darüber Bücher lesen, aber Kurzinformationen, sei es über die baskische Autonomiebegründung, die bestimmt, wie gesagt, die interessanteste, die am meisten geschichtlich und politisch gerechtfertigte sein dürfte, einerseits, und auch über die Bewegungen und bisherigem Bestrebungen in Italien, daß man dann zu einer neu gefaßten Resolution gelangt. Ich würde, was die Basken betrifft und auch was den Kongreß in Triest betrifft, kurz gefaßte Unterlagen anbieten, vorschlagen, sie vorzubereiten.

*(Volevo dire più o meno quanto già anticipato dal Presidente Kessler. Se intendiamo soffermarci sulla questione dei baschi, vorrei proporre — dato che l'immediato motivo della mozione, cioè la grazia, è cosa già superata, — di informare più dettagliatamente il Consiglio regionale, per mezzo di un documento sintetico ed aggiornato, sulla situazione della lotta per l'autonomia basca, — che di tutte le aspirazioni autonomistiche in atto in Europa, esclusa l'Italia, ma comunque in Francia ed in Spagna, dunque nell'Europa occidentale, potrebbe essere la più interessante e la più giustificata; la concreta situazione potrebbe, credo, interessare anche il Consiglio regionale. Vorrei pertanto proporre di fornire al Consiglio un quadro chiaro, per poter fare un collegamento con le aspirazioni italiane, che ci interessano più da vicino, di cui esistono documenti. Dette aspirazioni sono state espresse formalmente due anni fa nel corso del congresso sulle minoranze svoltosi a Trieste; si trattava di un congresso sulle minoranze europee, ma in pratica è stato esaminato il problema delle minoranze italiane. Desidero quindi proporre che una breve informazione sui baschi introduca una risoluzione, che dovrà essere in certo qual modo posta in relazione alla nostra situazione, alla Regione; non si pretende naturalmente che tutti i*

*Consiglieri si mettano a leggere libri, brevi informazioni sarebbero sufficienti, che riguardino sia i motivi dell'autonomia basca, che come già detto, è la più interessante, la più giustificata sotto il profilo storico e politico, come pure i moti ed i tentativi in Italia, per elaborare una nuova risoluzione. Per quanto concerne i baschi ed il congresso di Trieste dispongo di una breve documentazione e pertanto propongo di iniziare il lavoro).*

PRESIDENTE: Ancora qualcuno chiede la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, io ho già manifestato, in sede di apertura, all'inizio della discussione del mio intervento, la difficoltà in cui mi trovavo a dover trattare una mozione che, purtroppo, in senso molto negativo, è stata superata dai fatti. Tuttavia non volevo e non vorrei, se fosse possibile, ritirandola, ritenere superato il tutto. Pur dando ragione al signor Presidente in modo particolare, e attendendo i suggerimenti del cons. Manica e del cons. Benedikter, attendendo e condividendo questa preoccupazione sotto il profilo formale, chiederci, se i signori colleghi sono d'accordo, di rinviare questa mozione per rimodellarla nel senso di mantenere in essa un contenuto relativo alla attuale situazione in quel Paese, per quanto riguarda questo tipo di rivendicazione autonistica del popolo basco, senza l'impegnativa, che è addirittura purtroppo superata negativamente. Se il signor Presidente acconsentisse, io chiederei il rinvio per rimodellare o ristrutturare questa mozione in un'altra occasione. Altrimenti mi resterebbe il ritiro, che poi significherebbe ricopiare in altro modo quelle parti che vanno bene alla presente mozione, aggiungendo qualcosa in maniera da poter recepire quanto Benedikter ha testè insinuato.

**PRESIDENTE:** Ma, cons. Pruner, qui si parla di rammendare qualche cosa rinviandola e il rammendo è sempre brutto. Se lei ritira la mozione e la ripresenta entro breve tempo, più completa, per le cose che sono state dette fino adesso, credo che non cambi niente sotto il profilo strettamente formale. O rinviare questa e discuterla chissà quando, o presentarne una nuova ritirando questa, perchè il dispositivo è, purtroppo, — e sottolineo anch'io questo purtroppo come ha detto il Presidente della Giunta —, è superato. Questa mozione ha avuto le adesioni che lei cercava sul piano strettamente politico e ideale, lei la ritira con l'impegno di ripresentarla un'altra volta rifatta completamente.

La parola al Presidente della Giunta.

**KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):** Presidente, ma così il ritiro può avere un po' un sapore stanco di premesse, soprattutto. Quindi io vorrei che il Presidente, a nome del Consiglio, dicesse: prendiamo atto che purtroppo è superata, non votiamo, la passiamo agli atti. L'argomento, che sta a cuore al consigliere, può formare oggetto di un nuovo documento da tutti i punti di vista, credo.

**PRESIDENTE:** Credo di aver detto appunto queste cose, cioè di prendere atto che, pesantemente purtroppo, come ha detto lei, il dispositivo della mozione è superato, di prendere atto del contenuto politico-ideale che la mozione aveva; la archiviamo, invece di ritirarla e verrà presentata una mozione con lo spirito che è stato annunciato prima.

D'accordo? Allora così rimane deciso.

Passiamo al *punto 2 dell'ordine del giorno*: "Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante le pratiche di pensione degli invalidi di guerra" (n. 14).

## IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE,

accertato che per un rilevante numero di invalidi dell'ultima guerra 1940-1945 giacciono le relative domande di pensionato di guerra presso i vari Uffici del Ministero o presso la Corte dei Conti;

rilevato che le sollecitazioni esercitate sia dalle Associazioni invalidi di guerra, sia dagli interessati direttamente, dopo decenni dalla presentazione della domanda medesima non hanno portato finora a risultati positivi e che per molti casi non si riesce nemmeno ad avere una risposta;

impegna

la Giunta regionale a rendersi interprete presso i Ministeri competenti, affinché abbia a cessare tale condizione, che non si esita a definire un malcostume ed inumano trattamento di quei cittadini che hanno avuto solo la sfortuna di rimettere la propria salute per il servizio militare prestato in tempo di guerra.

La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):** Io credo che di illustrazioni vere e proprie non necessiti la presente mozione.

Ciò nonostante vorrei fare alcune considerazioni, più che illustrazioni vere e proprie e dire come mai noi siamo giunti a presentare questa mozione, e come molti altri sarebbero giunti a presentare una simile mozione.

Oltre alla mia attività extra consiliare, appartengo ad un partito, non importa a quale, e solo per quel motivo vengo costantemente avvicinato da persone, che veramente fanno pena, che

lamentano la mancata corresponsione della pensione di guerra, pur avendo presentato i documenti, se non proprio subito, tuttavia in tempo utile. Infatti tutti sappiamo che un'ultima legge ha permesso la riapertura dei termini e chi dovesse possedere documenti e ritenersi invalido di guerra potrebbe presentare ancora oggi la domanda. Queste realtà quotidiane di gente che vive in difficile condizione economica, in una miseria economica e anche spirituale, per la speranza accarezzata per tanto e tanto tempo è andata delusa, rendono l'ex combattente, il cittadino, il valorso combattente della guerra talmente depresso da non comprendere più i valori della vita e lo fanno cadere nella disperazione. Gente che vive ancora sperando ce ne sono ancora decine di migliaia in Italia. Per quanto riguarda il Trentino, la nostra terra, io non voglio entrare nel merito della situazione in provincia di Bolzano perchè sappiamo che sotto un certo aspetto l'Associazione combattentistica, cioè la "Kriegsopferband" della provincia di Bolzano è riuscita ad ottenere maggiori risultati per quanto riguarda le pratiche di difficile licenziamento, da parte degli organi competenti, in sede romana, e la situazione è un po' migliore; per la provincia di Trento la situazione è tremendamente negativa. Ci sono dei casi che io personalmente ho seguito, e di cui tengo la documentazione con le relative copie, presso l'ufficio Regioni a Roma, dove effettivamente i responsabili di quell'ufficio si sono impegnati in maniera molto brillante per tentare di scavare dai bassifondi degli archivi ministeriali le pratiche degli invalidi di guerra, domande che sono state presentate 15, 20, 25 anni fa. Ma, nonostante si sia ottenuto un certo successo nello scavare in questi immensi archivi del Ministero, nonostante siano riusciti i nostri funzionari dell'ufficio regionale a Roma a portare avanti la pratica, questa pratica magari è giunta e giace ancora presso la Corte dei conti,

ma il cittadino è morto già da qualche anno, l'interessato è già scomparso. Eventualmente, se la pratica dovrà andare a buon termine, ciò servirà eventualmente per i nipoti degli interessati, dico i nipoti perchè i figli sono anche loro anziani e non so se potranno godere questa eredità. Veramente non è neanche reversibile, se non in casi particolari, in cui il titolare aspirante alla reversibilità non sia stato a carico completo del titolare della eventuale pensione. Comunque, non vogliamo scendere nei particolari perchè allora sarebbe difficile dare dei giudizi, ma il giudizio generale che tutti danno è quello della estrema lentezza da parte dei Ministeri competenti. Con questa mozione noi chiediamo che la Giunta possa intervenire, essendo un organo può intervenire in maniera ben diversa da quella di un qualsiasi cittadino o di un consigliere. Io penso che possa servire assai di più un intervento, un'azione, un'opera costante della Giunta, come quella intrapresa per altre circostanze, per altri motivi o per altre ragioni. Questo lo abbiamo rilevato ultimamente, recentemente, con il disegno di legge-voto a favore dei ladini, dove appunto il documento per la prima volta, dopo 28 anni di regime parlamentare, è arrivato finalmente alla Commissione competente, la quale Commissione competente, avendolo già inserito all'ordine del giorno, potrà portarlo in sede parlamentare. Io penso che mozioni di questo genere debbano dare forza alla Giunta nell'intervenire e interferire anche in una situazione di grave disagio, di grave lentezza, cui sono soggetti i nostri invalidi dell'ultima guerra, che hanno presentato le regolari documentazioni, e che attendono ancora. Quindi cerchiamo di pensare un po' a chi ha sofferto e soffre, a chi spera ancora e non deludiamo ulteriormente numerose persone, che null'altro chiedono che il rispetto di una legge e il riconoscimento di un proprio diritto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Manica.

**MANICA (P.S.I.):** Grazie, signor Presidente. Il collega Pruner, iniziando il suo intervento, ha sostenuto che la illustrazione della mozione non sarebbe stata neppure necessaria. Io penso, collega Pruner, di non poter condividere questo punto di vista, anche se, evidentemente, lo rispetto, perchè credo che sarebbe stato opportuno invece che, in occasione della illustrazione di questa mozione, fossero stati forniti, ad esempio, dei dati precisi sul numero, sulla quantità delle pratiche ancora non evase, soprattutto se riferite alle province nostre interessate, alla provincia di Trento e alla provincia di Bolzano. Ciò avrebbe consentito di porre nella sua giusta luce il problema e al Consiglio regionale di assumere, con maggior riferimento di dati, una decisione più giusta.

Credo che tutti conosciamo come vanno le cose, senza dubbio. Per certi aspetti è vergognoso quello che si verifica; per altri direi che ci sono anche delle difficoltà obiettive, perchè ci si trova in presenza anche a documentazione non solamente carente ma, in qualche caso, mancante, andata distrutta e via discorrendo. Questo, evidentemente, non giustifica i ritardi enormi che si verificano per il resto. E' un problema di ordine burocratico da un lato, e di efficienza dall'altro, degli uffici preposti all'esame delle cose. Spero di non essere frainteso, intendo esprimere un giudizio negativo, pesantemente negativo sull'andamento delle cose nel nostro Paese; ma pure potendo essere considerata, in questo senso, di normale amministrazione la mozione può trovare il nostro assenso, anche se la mozione, me lo consenta il collega Pruner, ha più valore sul piano morale che non sul piano pratico. Infatti parlavo prima, sia pure così brevissimamente, a volo d'uccello e mi riferivo ai momenti di efficienza dei pubblici

uffici, ma io direi anche che, oltre ad essere un problema di efficienza degli uffici, è un problema di riforma della pubblica amministrazione non solo sotto il profilo dello snellimento delle pratiche, ma anche delle procedure. In Italia, purtroppo, le cose sono già difficili in partenza, vengono complicate da procedure che sono qualche cosa di tremendo, sotto un certo profilo. Ecco, io vedrei questa mozione integrata anche sotto questo profilo. Perciò l'intervento della Giunta, nelle sedi competenti, venga utilizzato proprio al fine di ottenere non solamente una affermazione sul piano morale, ma una richiesta di intervento, perchè sul piano democratico, sul piano della riforma, sul piano dell'efficienza, i pubblici uffici vengano messi su un piede diverso. Direi anche in qualche caso, pur potendo essere considerato strano, in certi uffici c'è una certa carenza di personale. Non dobbiamo anche dimenticare che certe inique leggi, come la 336, hanno portato ad un impoverimento del personale degli uffici, che ha contribuito anche a ritardare l'evasione di certe pratiche.

Detto questo e associandomi allo spirito della mozione per quanto riguarda la condanna di questi ritardi veramente incredibili, resta pur sempre il fatto che nella parte dispositiva io introdurrei i concetti, che mi sono permesso di esporre, in direzione della riforma, della efficienza e di una burocrazia meno pesante di quella che non sia adesso e che viene praticata nel nostro Paese.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Crespi.

**CRESPI (P.L.I.):** Molto brevemente, onorevole Presidente, per dire che, proprio per esperienza personale, so quanto sia giusto quello che è affermato in questa mozione dai consiglieri del P.P.T.T. Solo che la mozione, così come è messa, veramente è un atto di solidarietà morale,

ma ha poco valore pratico, in quanto praticamente sappiamo, proprio per esperienza personale, che dobbiamo rivolgerci personalmente, attraverso i nostri parlamentari o i nostri uffici centrali dei vari partiti, ai Ministeri per cercare di scavare queste pratiche, cercare di portarle avanti, magari con una certa ingiustizia nei confronti delle altre che non vengono scavate. Quindi, forse io vedrei meglio un impegno alla Giunta stessa di occuparsi mediante i suoi uffici di queste pratiche. Certe volte, onorevole Presidente della Giunta, ci troviamo veramente imbarazzati. Lei sa benissimo come sono gli uffici centrali dei partiti e sa bene anche che i deputati, che non siano del luogo, per esempio noi del partito liberale dobbiamo rivolgerci a deputati di altre regioni, evidentemente hanno i loro elettori da badare e i nostri vengono in coda. Quindi, se potessimo per queste pratiche rivolgerci all'ufficio della Regione, veramente potremmo fare qualche cosa di concreto. Io, comunque, ripeto che, da un punto di vista di solidarietà morale, condivido pienamente lo spirito della mozione e, pertanto, la voterò.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Avancini.

**AVANCINI (P.S.D.I.):** Signor Presidente, anch'io brevemente per dare atto ai colleghi del P.P.T.T. di aver sollevato, con questa mozione, un problema di estremo interesse anche se può sembrare forse marginale. E' un problema che interessa parecchi dei nostri concittadini e certamente sarebbe interessante conoscere, statisticamente, quante sono le pratiche ancora inevase. Resta il fatto però che ci sono molti che si rivolgono a noi tutti consiglieri per avere sollecitazioni per la definizione delle loro pratiche. Non più tardi di ieri io ho ricevuto una lettera di risposta, per un mio interessamento, da Roma, dove mi si dice che l'ufficio competente ha la pratica ferma perchè dal marzo del 1975 ha

chiesto la cartella clinica all'ospedale di Salorno e l'ospedale di Salorno ancora non ha risposto, non ha dato i dati che sono necessari per l'evasione della pratica. Quindi sono 8 - 9 mesi che l'ufficio competente ha chiesto all'ospedale di Salorno i dati medici necessari per mandare avanti la pratica e la pratica è lì ferma, in attesa della risposta dell'ospedale di Salorno. Ecco perchè ho i miei dubbi sulla possibilità di intervento della Giunta regionale, in quanto la questione è complessa. Ci sono da raccogliere dati che sono anche al di fuori della vera e propria burocrazia statale, che necessitano di interventi, per esempio, da parte di ex ufficiali medici che chissà dove si trovano in questo momento o di ex ufficiali per testimoniare che quel soldato o quel combattente o quell'ufficiale è stato ferito o ha avuto conseguenze in seguito ad atti bellici nella guerra del '40 - '45. E molto spesso è impossibile arrivare a trovare le testimonianze e tutti noi ne abbiamo le prove, tutti noi abbiamo occasione di constatare queste difficoltà, anche perchè certe determinate testimonianze poi non sono ritenute valide in quanto possono essere anche testimonianze, non dico di comodo, ma testimonianze non attuabili dato il lungo lasso di tempo che è intercorso tra la malattia e l'attuale data del calendario. Quindi, io sono perfettamente d'accordo di cercare di fare di tutto per sollecitare, per fare in modo che gli uffici portino avanti con celerità queste pratiche.

Ho avuto però occasione di constatare, personalmente, presso il Ministero competente e l'ufficio proprio delle pensioni di guerra, che la buona volontà non manca, a dir la verità. Io sono andato anche lì delle volte e ho trovato dei funzionari veramente intenzionati a fare presto; lo stesso sottosegretario, che a suo tempo era un mio compagno di partito, addetto alle pensioni di guerra, mi ha dimostrato come ci siano veramente difficoltà obiettive, per cui, in base alla legislazione vigente, non è possibile

definire certe pratiche. La risposta che ci viene spesso data è che non è stata fissata ancora l'udienza, che il ricorso è ancora pendente perchè manca la documentazione, che sarà poi fissata l'udienza dalla Corte dei Conti e così non passano solo le settimane o i giorni o i mesi, ma passano gli anni.

Io sono ben d'accordo di sollecitare e di pregare la Giunta regionale di fare tutto il possibile perchè queste pratiche vengano accelerate e vengano risolte, ma rimane in me il dubbio che si dovrà continuare ad andare avanti così come abbiamo fatto fino adesso, appoggiandoci a qualche parlamentare o a qualche ufficio di Roma, il quale, a sua volta, farà il possibile per sollecitare le pratiche, creando, da parte sua, notevoli intralci agli uffici preposti, perchè indubbiamente lì ci sono degli impiegati che non fanno altro che andare alla ricerca di fascicoli e di pratiche e anche ciò richiede un certo tempo. Per cui ritengo che un intervento ufficiale della Giunta regionale possa anche servire a far perdere meno tempo, se così si può dire, forse non è l'espressione giusta, ma a far perdere meno tempo a quegli impiegati che sono costretti tutto il giorno a reperire le pratiche per dare la risposta a coloro che sollecitano, per dare la risposta alle cosiddette tanto deprecate raccomandazioni.

Anch'io sono d'accordo nel votare questa mozione, nella speranza che serva a qualche cosa per accelerare i tempi.

*(Assume la presidenza il Vicepresidente Oberhauser).*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Leoni.

**LEONI (P.C.I.):** Presidente e colleghi consiglieri, sostanzialmente sono solidale con questa mozione, la quale peraltro impegna, in termini

platonici, quella che può essere la sorte di queste pratiche di pensione. Effettivamente il problema è stato affrontato da anni anche dalle organizzazioni di categoria o dei patronati di assistenza, ma la sordità viene dai Ministeri. Vi immaginate che cosa voglia dire un ricorso alla Corte dei Conti, di una pratica che risale al '45, che in questi giorni perviene come risposta all'interessato: "E' qui pervenuto un vostro ricorso e porta il numero tal dei tali, col timbro in grassetto, vi preghiamo di riferirvi a questo numero nella corrispondenza". E per 10 anni quello lì terrà in tasca la cartolina col numero di riferimento registrato alla segreteria e basta. Perciò l'esortazione che qui si fa per un impegno da parte dell'organo regionale, da parte della Regione troverà quell'ospitalità che può trovare, ma l'efficacia ho l'impressione che sia così come è. Sarà opportuno se la Regione si interesserà che essa sia munita del numero delle pratiche, direi addirittura del tipo di pratiche. Perchè ad un certo punto, per fare un po' la cronistoria di quella che è stata l'evoluzione delle domanda di pensione di guerra, erano stati chiusi i termini, poi sono stati riaperti senza termine di decadenza, c'è stato anche un periodo di stasi. Se oggi uno fa la domanda di pensione di guerra riferito al 1940, senza nessun dato, la domanda arriva al Ministero dopo 30 anni! Capirete che è qualche cosa che lascia perplessi, perlomeno, sulla possibilità di esprimere un giudizio attendibile. Siamo più che solidali e auspichiamo tra l'altro che questi tipi di pensione non si debbano più presentare; il sacrificio è stato fatto, la guerra è stata la guerra e chi l'ha seguita, attraverso le varie vicissitudini che hanno portato negli ospedali, penso sia in grado di quantificarlo. Ma se non vogliamo rimanere nella solidarietà platonica, come dicevo, non possiamo esprimere una richiesta di questo tipo sguarnita di dati e anche con l'energia che si ha il diritto di avere. Per concludere, poichè le considerazioni

sono già contenute nella mozione come argomentazioni, la Giunta, attraverso questa mozione, se sarà votata, deve impegnarsi a richiedere la situazione alle organizzazioni interessate, che sono le associazioni degli invalidi di guerra, che sono anche altre organizzazioni, per precisare qual è la situazione nel Trentino-Alto Adige, che, peraltro, sarà una situazione che non si differenzia da quella di altre province, perchè, purtroppo, la guerra l'hanno subita anche nella altre province. Se non c'è un riferimento preciso con una richiesta per le evasioni di queste pratiche, che giacciono al Ministero del Tesoro, ma particolarmente, come ricorsi, alla Corte dei Conti da anni e anni, noi abbiamo espresso un bel gesto di solidarietà, ma le cose rimarranno come prima. Se la Giunta si interessa deve avere a disposizione una documentazione attendibile per poter fare una richiesta esplicita per la evasione o positiva o negativa delle pratiche, altrimenti come Regione faremo una richiesta esprimendo lo stato di disagio, di malessere morale, spirituale ed economico dei richiedenti, e il tutto sarà accantonato come certi altri ricorsi, e le cose continueranno come prima. Con queste mie convinzioni, io esprimo la solidarietà e l'adesione a questa mozione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? La parola al Presidente della Giunta.

**KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):** Questa mozione, come la seguente, — che io penso avremmo anche potuto, per rendere più produttivi i nostri lavori, abbinare, — riguarda innanzitutto argomenti che non sono di competenza, come è stato ampiamente detto, della Giunta regionale, del Consiglio regionale. Quindi, mi pare che bisogna pur riconoscere chiaramente che ha ragione il cons. Crespi e anche il cons. Leoni. Tutti condividiamo naturalmente il disagio e quindi anche l'esigenza e l'auspicio che

tutto questo cambi, però tutti siamo fermamente convinti che non possiamo farci niente. Dobbiamo dircelo chiaro, anche perchè non sembri che vogliamo prendere in giro i poveri invalidi di guerra o di lavoro pensando che per il fatto che qui ci siamo intrattenuti noi si verifichi qualcosa. Credo che, onestamente, lo dobbiamo riconoscere. Ora, concretamente, la Giunta regionale che cosa può fare? Vediamo quello che possiamo fare. E' quello, secondo me, che ha detto Crespi: abbiamo questo ufficio a Roma, il quale poi si è specializzato via via, e l'ho constatato ach'io, sia sulle pratiche, come diceva il cons. Pruner, di guerra, che per le pensioni di ex dipendenti statali, come per quelle di invalidità; cerchiamo allora di metterlo a disposizione ancora di più, impartire ulteriori istruzioni perchè potenzi al massimo questo aiuto alla nostra gente. Questa è certamente una cosa che possiamo fare e, come giustamente rilevava il cons. Pruner, in qualche caso un qualche concreto effetto c'è, ma i dati delle pensioni di guerra non è possibile averli, sia ben chiaro, perchè credo che in Italia non li abbia probabilmente nessuno. Ma quante sono? Alcune centinaia di migliaia sono le pratiche in corso, delle quali ne vengono definite circa 5.000 al mese; dopo ci sono tutte quelle alla Corte dei Conti, come accennava il cons. Leoni, ci sono 90 mila da decidere, di queste 90 mila ne decide mediamente dalle 15 alle 20 mila all'anno. Ora, è noto che sono 5 le sezioni giurisdizionali, che fanno soltanto il lavoro di decisione delle pensioni di guerra. Che si possa anche scrivere una lettera al Ministero del Tesoro e al Presidente della Corte dei Conti è certamente possibile, ma è altrettanto chiaro che lettere di questo tipo ne avranno già a centinaia di migliaia e quindi non credo che si modifichi nulla. La stessa cosa la dico per la mozione n. 16.

Concretamente, ripeto, la Giunta regionale si



rende disponibile, accetta tutto, facciamo anche le lettere, cerchiamo di scriverla con tutta l'autorità che ne deriva dal Consiglio, da un'Assemblea legislativa, però non illudiamoci che possano modificare granchè le cose. Ci sono qui organi giurisdizionali, e anche per la questione dell'INPS bisogna notare che nel giro di 10 anni siamo passati da 2 milioni a 12, o 13, o 14 milioni di invalidi nel nostro paese. Per cui, rendiamoci conto che sono situazioni terribili e che bisogna augurarsi che non diventino tutti invalidi, perchè altrimenti! ...

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Anch'io sono invalido, secondo questi parametri.

**KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):** Non lo so, non lo so. Quindi, cons. Pruner, io credo che tutto il Consiglio condivida lo spirito sia di questa che della seguente mozione, ma penso che realisticamente, al di là di questa disponibilità, — naturalmente è obbligo per gli uffici della Giunta di fare tutto il possibile ed eventualmente fare una rimostranza come Giunta regionale, dopo il voto del Consiglio —, ben poco si possa fare, e dobbiamo essere onesti anche nei riguardi della gente che già crede poco ai nostri discorsi e non far aumentare la poca credibilità nelle nostre cose. Scusatemi.

**PRESIDENTE:** La parola al presentatore.

**PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):** Debbo rispondere un grazie a tutti gli intervenuti, cons. Manica, Crespi, Avancini, Leoni, il Presidente, perchè tutti hanno dimostrato preoccupazione e solidarietà, e hanno affermato che il problema esiste. A me interessa molto sapere che anche le altre forze politiche stanno vicine a coloro che si presentano nei nostri miseri uffici di partito, che si trasformano quotidianamente in patronati, dopo che i

patronati hanno fatto di tutto per accontentare i richiedenti — la verità è questa —, per far progredire ecc. queste pratiche; alla fine vengono ai partiti, pensando che i partiti possano fare più del patronato, più della organizzazione sindacale o dell'associazione combattenti, invalidi o reduci, ecc. Quindi, come politico, cerco solidarietà presso gli altri colleghi, e sotto questo profilo ho già una maggiore tranquillità di coscienza. Il Presidente della Giunta dice che gli uffici romani della Regione e adesso anche della Provincia si danno da fare, ad essi ci siamo rivolti per pratiche di ordine vario, sempre pensionistico, ma mi sembra di aver abusato molto della pazienza e della disponibilità di questi uffici, specialmente di quello regionale che è più vecchio per pratiche che non sono andate avanti e non vanno avanti. Il Presidente ha detto alcune cifre, io non le conosco, d'altra parte dico...

**KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):** Mi sembra che siano mille quelle pendenti, relative al Trentino-Alto Adige!

**PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):** Sì, pensavo anch'io così, però le dico subito che non fu possibile riportare dei dati nella mozione, sottoposta all'esame dell'onorevole Consiglio, perchè molti non ricorrono alle organizzazioni, ma ad un avvocato, quindi procedono per via privata, non per via organizzativa, sindacale o di patronato. Quindi sarebbe difficile dire se sono 1.000 o 1.200 o 900, ma una media di mille, mi fu risposto, una media di mille potrebbero essere in attesa di esame.

Accettare poi la proposta fatta sia dal cons. Manica, che dal cons. Crespi, come indirettamente dallo stesso Presidente, per noi è motivo di incoraggiamento e di soddisfazione. Allora basterebbe modificare questa mozione in questo senso: "impegna la Giunta regionale ad occuparsi ulteriormente attraverso i propri uffici,

affinchè vengano sbrigate le pratiche di pensione di guerra in modo più sollecito ecc. ecc." Noi accettiamo volentieri questa modifica e credo anche gli altri, che hanno parlato in tale senso. Grazie.

**PRESIDENTE** : Il Presidente accetta?

**KESSLER** (Presidente G.R. - D.C.): Sì, la Giunta è senz'altro d'accordo.

**PRESIDENTE**: Allora votiamo questa mozione come è stata modificata e accettata dalla Giunta: è approvata all'unanimità.

*Punto 3 dell'ordine del giorno: "Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante le pratiche di pensione degli invalidi del lavoro" (n. 15).*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE Trentino-Alto Adige,

Considerata la estrema lentezza con cui vengono esaminate e perfezionate le domande di pensione per invalidità che sono presentate dai lavoratori;

accertato che per il riconoscimento di effettiva invalidità i lavoratori richiedenti ed aventi diritto sono costretti a presentare ricorsi o a ripresentare la domanda anche svariate volte prima che la medesima sia accolta;

rilevato che, in base a quanto riferiscono gli stessi patronati le domande vengono respinte, in troppi casi, per il superficiale, sommario e talvolta poco umano controllo e verdetto medico, con conseguenti gravi disagi per i soggetti interessati;

impegna

la Giunta regionale a compiere gli opportuni

interventi presso gli organi competenti superiori, affinchè venga adottato un metodo più giusto e più umano nei confronti di quegli invalidi del lavoro che chiedono la pensione e che si trovano effettivamente nelle condizioni di salute da meritare effettivamente il tempestivo collocamento a riposo.

Vuole illustrare la mozione, cons. Pruner?

**PRUNER** (Segretario questore - P.P.T.T.): Non è che questa mozione sia identica o analoga alla precedente. Qui si tratta di una lentezza burocratica che avviene sul posto. La differenza fra questa e la precedente è che la lentezza con cui vengono esaminate le domande si verifica qui, presso gli organi competenti, sia medici, sia burocratici della Previdenza sociale o di altri enti a cui sono rivolte le domande. L'essenziale della presente mozione è un fatto che potrebbe essere anche paragonato o definito di mala-amministrazione, cioè di leggera amministrazione, di leggerezza nell'amministrazione, in questo senso: che si presentano le domande di invalidità, si fanno le visite da parte dei richiedenti, vengono respinte, si fa il ricorso con le medesime motivazioni e il ricorso viene magari poi accettato. Può accadere che la prima volta si sia sbagliato e si corregga la seconda volta, può accadere pure questo, non per nulla c'è l'istituto del ricorso, l'interessato può chiedere una correzione con la presentazione di ulteriore documento o chiarimenti o altro, però succede troppo di frequente, data la media delle domande presentate. Comunque sia, anche considerando questo aspetto marginale, è molto lento l'apparato burocratico per quanto riguarda la presentazione e la risposta sulla accoglibilità o meno delle domande. Io credo che in questo caso ci possa essere d'aiuto uno strumento che abbiamo in mano, cioè l'art. 6 dello statuto di autonomia. Non che lo si usi quale spauracchio,

quale minaccia od altro nei confronti di coloro che oggi operano con questa lentezza, fuori luogo e non accettabile, ma io penso che la Giunta regionale, forte della sua potenziale competenza, in base all'art. 6 del nuovo statuto di autonomia, possa veramente ed effettivamente interferire in questo ambiente degli organi preposti per l'accoglimento o meno delle pensioni e impegnarsi con una autorevolezza, che può provocare dei frutti non indifferenti, senza con ciò sbandierare l'art. 6 come mezzo di ricatto o di minaccia o altro. Io direi che questo art. 6 formi oggetto di attento esame, da parte degli organi regionali, e si proceda con i dovuti mezzi, i dovuti modi, le dovute maniere a esaminare l'opportunità appunto di una acquisizione di questa competenza, staccando dal centro questi enti previdenziali o creandone di nuovi, come detto art. 6 prevede e permette in base allo statuto. Cioè io direi che questa mozione null'altro vuole che richiamare alla memoria di noi tutti, l'opportunità di uno studio sia da parte della Giunta che di tutti noi, sulla situazione attuale in base alle domande presentate, la lentezza con cui vengono evase ecc. ecc. e la possibilità di un sistema diverso nel caso in cui venissero creati enti previdenziali per le pensioni in sede locale, attraverso leggi regionali.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Leoni.

**LEONI (P.C.I.):** Signor Presidente, colleghi consiglieri, anch'io sono d'accordo, in parte, su quanto ha detto il consigliere presentatore della mozione sulla differenza esistente fra questa mozione e quella che si riferiva all'intervento della Regione nei confronti del Ministero del tesoro. Ma per avere un quadro più esatto della situazione, sarebbe interessante conoscere anche l'iter che ha avuto la legge sul pensionamento per invalidità. Qui è scritto "invalidità del

lavoro" e normalmente si intende per invalidità sul lavoro, l'infortunio, che è un'altra cosa, ma non ha importanza; il concetto è quello dell'invalido assistito dall'istituto nazionale della previdenza sociale. Noi abbiamo avuto uno sviluppo della previdenza sociale diverso probabilmente da quello degli altri paesi. Anche i requisiti per la invalidità sono mutati, prima sono migliorati, poi peggiorati un'altra volta, e questa è la dimostrazione, non dico della poca serietà, ma di una valutazione abbastanza superficiale espressa sull'art. 10 della legge 1939, la 636 ancora, e quella sulla sentenza della Corte costituzionale e successivamente sulla legge del giugno '75 sul ripristino di vecchie norme. Prima della sentenza della Corte costituzionale il requisito per la pensione di invalidità era discriminante fra impiegati e operai; per gli impiegati bastava il 50%, per gli operai salariati era occorrente il 66 per cento di perdita della capacità lavorativa. Questo era una condizione inaccettabile; finalmente con una sentenza della Corte costituzionale sono state eliminate queste differenze e il 50 per cento è stato applicato per tutti. Con una legge del giugno '75 si è ripristinato nuovamente il 66 per cento del requisito occorrente come invalidità, per tutti, perciò si è parificato, ma in peggio. Questa l'evoluzione del criterio pensionabile. Con un decreto legge dell'aprile del '70, n. 639, se non vado errato, sono stati costituiti i comitati regionali, per il disbrigo di quelle pratiche che prima, in sede di contenzioso o di ricorso, venivano trattate dal comitato esecutivo, accentrato tutto a Roma, e pertanto il ricorso poteva anche durare anni prima di avere risposta negativa o positiva, per mettere comunque l'interessato in condizione di ricorrere alle vie giudiziarie. E sono stati costituiti i comitati provinciali e regionali, i quali svolgono quelle funzioni che possono svolgere, ma entro certi limiti. Ricordo, per esempio, che la sede di

Bolzano, per un certo periodo di tempo, non aveva nemmeno un responsabile sanitario dipendente dall'Istituto della Previdenza sociale, tanto per precisare. Nella sede di Trento c'è da un anno il secondo funzionario, è sempre andata avanti con un funzionario solo. E queste pratiche di pensione di invalidità venivano affidate a dei medici incaricati, che non avevano alcun rapporto, come succede ancora oggi, con l'Istituto nazionale della previdenza sociale, — ed è questo il motivo che mi ha invogliato a intervenire su questo argomento —, i quali visitano a contratto, a cottimo! Si tratta di stabilire, con una valutazione attendibile e seria, se l'assicurato ha i requisiti per godere di una pensione di invalidità. Come si fa allora? Allora bisogna rimediare all'interno. Il gabinetto diagnostico, a Trento, manca della possibilità di accertamenti per certi tipi di malattia, e fino a qualche tempo fa si mandava il tutto a Padova, la risposta veniva dopo 3-4-5 mesi, ed erano scaduti i termini addirittura per i ricorsi successivi, in base alla disposizione del decreto di legge, che ho citato poc'anzi. Qui si può rimediare, basta mettersi in contatto, e questo penso che sia possibile e probabilmente gli istituti della previdenza sociale ne sarebbero ben lieti, con la direzione dell'INPS, per collaborare insieme per — non è una novità, perchè in qualche provincia è già successo —, per un accertamento di invalidità in maniera più seria. Sulla questione del personale la Regione non ha competenza per legiferare, secondo l'art. 6 dello statuto già citato, dal collega Pruner. Il personale dipende dall'amministrazione centrale, in questi tempi tutto il personale del parastato è in agitazione, anche per una carenza del personale stesso, oltre che per la mancanza della realizzazione del loro contratto di lavoro e dei loro assetti per carriera o categoria. Oltre che per la 336, il personale è diminuito anche per coloro che vanno normalmente in pensione per età. Io

non voglio fare il difensore d'ufficio dell'istituto, perchè non è il mio compito nè ho la volontà di farlo, ma le operazioni che vengono effettuate, l'aumento notevole di prestazioni che l'istituto deve dare, poichè oggi non c'è più quasi nessuno che non sia coperto di assicurazione e di prestazioni dall'INPS sono tali per cui ci vorrebbe un organico adeguato, e specializzato. La nostra provincia è all'avanguardia in questi tipi di pensione, di minima pensione o convenzione, ma basta che manchi un'impiegata alla sede della Previdenza sociale, che si ammali o che sia in maternità, perchè un assicurato debba aspettare parecchio tempo per l'evasione della sua domanda di pensione. Non c'è il sufficiente personale specializzato per espletare queste pratiche. Queste cose si possono discutere con la direzione dell'istituto della previdenza sociale per cercare la maniera di agevolare e di accelerare l'espletamento di queste pratiche. Se al Ministero del lavoro questo problema del personale non lo valutano con maggiore sensibilità, non conta niente la mozione. Le organizzazioni sindacali e i comitati provinciali, analizzando la situazione, han già presentato a più riprese, al Ministero del lavoro, l'esigenza di un aggiornamento dell'organico del personale, perchè, da un lato sono aumentate le prestazioni, dall'altro sono diminuiti gli impiegati e la situazione, qualche volta, è disastrosa. Vi sono migliaia di pratiche, bisogna considerare che nella sola provincia di Trento si arriva su un ordine di 6-7-8 mila pratiche all'anno. Non è una cosa trascurabile. Ecco, qui ci vuole un accordo con l'istituto della Previdenza sociale per arrivare ad un miglioramento di questo aspetto delle prestazioni, che l'istituto è tenuto ad erogare. La valutazione, entrando nel merito, è anche abbastanza superficiale se non c'è un dipendente dell'istituto. Non voglio dire, con questo, che un medico incaricato ad esaminare una pratica, a stabilire se vi sono i requisiti per concedere la

pensione di invalidità, non sia professionalmente preparato per esprimere un giudizio, ma è che il medico stesso non è tenuto, per un rapporto precario che non è neanche un rapporto di lavoro, a svolgere questo lavoro con quella serietà che deve avere. L'incaricato è uno che arriva a mezzo giorno e in mezz'ora ti liquida i 2 o 3 che sono attribuiti a lui, l'altro verrà alle 10. Sarebbe interessante vedere come si svolge il lavoro nel gabinetto diagnostico dell'istituto! Di queste cose sono state fatte le segnalazioni al Ministero del lavoro diverse volte, ufficialmente, da parte delle organizzazioni interessate, e anche dalle direzioni, che probabilmente vedono con piacere la possibilità di avere un aiuto per uscire da questa situazione. Ma il Ministero a questo non ha risposto adeguatamente.

Dobbiamo considerare un altro aspetto: nella provincia di Trento abbiamo 100 mila pensioni in carico, fra le quali almeno il 40 per cento saranno di invalidità; ci tacciano, qualche volta, di essere la patria di pensionati... io rigetto questo concetto, però dobbiamo ammettere che abbiamo un tasso abbastanza elevato, dovuto alle condizioni particolari socio-economiche della nostra provincia e della nostra Italia. E' mio costume dire quello che è buono e anche quello che è cattivo, ma qui si fanno le domande di pensione di invalidità come un raffreddore, se andiamo avanti di questo passo; attraverso un pullulare di patronati basta che uno si presenti col certificato medico, in quella occasione dichiara che ha i limiti per la pensione, si manda all'istituto della Previdenza sociale la pratica e dopo si concorda che non è pensionabile. Anche questo aspetto va ad aggravare la situazione della Previdenza sociale della sede di Trento, come di altre sedi che non nomino nemmeno, perchè ci sono delle situazioni che sono addirittura romanzesche! In qualche valle della nostra provincia, per esperienze personali posso dichiarare che non c'è una famiglia dove uno non

domandi la pensione per invalidità! Va bene che nelle disposizioni del decreto 639 del '70, sulla costituzione dei comitati e dei loro compiti, si dice di tenere presenti particolarmente, nella valutazione, le condizioni socio-economiche, ma ovviamente il concetto deve essere inteso con intelligenza e con serietà. Non possiamo dare la pensione ad un disoccupato, il pensionato per invalidità deve essere vicino ai limiti della pensionabilità. Mi si dirà che si tratta di valutazione soggettiva qualche volta, perchè una domanda di pensione viene respinta da uno e accolta dall'altro; può anche essere, ma se fossero fatte con attenzione, sia l'istruttoria delle pratiche, sia l'esame obiettivo del soggetto o dei malanni che può avere, non avremmo l'intasamento delle pratiche che abbiamo. Però, detto questo, ritorno ancora a dichiarare che il male sta nel manico: non si può attribuire un lavoro di analisi, di verifica e di quantificazione della perdita del danno biologico, a medici che non sono dipendenti dall'istituto o che all'istituto ci vanno a tempo perso. Bisogna in quale settore e in quella direzione pretendere una modifica. Facciamo in modo che quando un assicurato, che sta lì 3 o 4 ore nella stanza d'attesa dell'istituto, viene chiamato alla visita abbia la sicurezza di essere chiamato a una vera visita e non sbrigato come se il dottore facesse un lavoro a cottimo; è una situazione indecorosa. Prendendo contatto con la sede dell'istituto, forse si può arrivare a migliorare, perlomeno, le pause di attesa e l'attività nel gabinetto diagnostico per dare agli assicurati, che ne hanno il diritto, una prestazione efficace, seria e che non lascia dubbi sulla validità del verdetto espresso. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Manica.

**MANICA (P.S.I.):** Con questa mozione i colleghi

del P.P.T.T. hanno affrontato: indubbiamente un problema importante. Direi che la mozione in sè e per sè deve essere considerata anche realistica: se pensiamo che questo problema può essere affrontato, e anche con successo, a breve termine, ove ci sia però il necessario e decisivo intervento da parte dei nostri organi e soprattutto da parte del governo regionale nei confronti romani. Ora, sotto questo profilo, noi condividiamo lo spirito e i contenuti della mozione.

Sulla mozione però, così come è redatta perlomeno in alcuni punti, debbo dire che per taluni versi, collega Pruner, ho delle perplessità, e in qualche caso qualche cosa anche più di perplessità. La mozione nella sua considerazione iniziale parla dell'estrema lentezza con cui vengono esaminate e perfezionate le domande di pensione per invalidità, che sono presentate dai lavoratori. Su questa considerazione devo dire che, sia personalmente, sia come gruppo, siamo senz'altro d'accordo; è uno degli aspetti poco allegri, degli aspetti che si manifestano nel nostro paese e che vanno corretti, e in questa direzione credo che non troveremo, qui dentro e fuori di qui, alcuno che non possa essere d'accordo su questo.

Poi il secondo punto, sul quale si articola la mozione, dice che "accertato che per il riconoscimento di invalidità i lavoratori richiedenti sono costretti a presentare ricorsi o a ripresentare la domanda anche svariate volte prima che la medesima sia accolta". Se i ricorsi vengono accolti, la domanda, cons. Pruner viene accolta dalla data di presentazione e sotto il profilo della quantità il lavoratore non ci rimette, semmai il disagio sta nel lavoratore che è assoggettato ad una serie di presentazioni, di documentazioni e di esami medici, possono esserci anche degli errori o anche delle manchevolezze sul piano tecnico, anche da parte dei sanitari, che non si riscontrano peraltro

solamente nel campo del riconoscimento della invalidità di un lavoratore ma anche in altri campi, — e qui comincio, di conseguenza, ad avere qualche dubbio —, ma ammetto che in qualche caso, perlomeno stando alle testimonianze assunte, possono verificarsi.

L'aspetto invece che mi lascia perplesso è il terzo punto della mozione, quando dice che "le domande vengono respinte in troppi casi per il superficiale, sommario e talvolta poco umano controllo e verdetto medico". E' una questione questa di merito ed è una valutazione, sotto un certo aspetto, pur ammettendo come dicevo un momento fa che possa verificarsi in qualche caso sulla quale andrei un po' cauto ad esprimermi. Sarebbe anche opportuno, a questo proposito, che da parte dei presentatori della mozione fossero stati forniti dei dati, delle statistiche per stabilire la misura percentuale fra le domande respinte in prima, in seconda o in terza istanza, in sede di ricorso, oppure, per ripresentazione di domanda, in sede di nuovi ricorsi. Sarebbe estremamente importante un dato di questo genere perchè consentirebbe una valutazione obiettiva delle cose. Perchè se ad un certo momento andassi a stabilire, statistiche alla mano, che il numero delle domande respinte in prima istanza e accolte in seconda, oppure respinte anche in sede di ricorso, poi ripresentate e accolte, — tenendo, peraltro, conto che passa del tempo tra una cosa e l'altra e che quindi possono verificarsi degli aggravamenti sotto il profilo clinico dell'interessato —, questo consentirebbe veramente di poter affermare, ad un certo momento, se la percentuale fosse alta, che ci troviamo in presenza di una specie di organizzazione da parte dei medici. Questa direi che è una di quelle cose che possono essere affrontate, basta che ci sia personale sufficiente da un lato, e che sia specializzato dall'altro. Noi sforniamo molti laureati, anche nel campo medico, ma noi troviamo estrema difficoltà nel

reperire personale sanitario, non solamente per questo, ma anche per quanto riguarda le condotte mediche, gli ospedali, dappertutto, dove c'è bisogno di personale sanitario. E' una carenza di personale, che in questo caso dovrebbe essere anche specializzato in materia, e può darsi anzi sen'altro saranno avvenuti dei casi, come da lei affermato, collega Pruner, però una asserzione così generica non mi sento di sottoscriverla.

Detto questo per quanto riguarda la premessa, vengo alla parte dispositiva della mozione dove si fa riferimento "alle condizioni di salute da meritare effettivamente il tempestivo collocamento a riposo.". Su questo non possiamo che essere d'accordo, ma quando si premette che "venga adottato un metodo più giusto e più umano nei confronti degli invalidi del lavoro che chiedono la pensione", io mi domando veramente che cosa significa una affermazione di questo genere. Una persona o è invalida o no, ai sensi di legge, e giustamente il collega Leoni, intervenendo nella discussione, ha sottolineato questo aspetto. Quindi c'è, a monte di questi esami e del modo con cui vengono fatti, c'è una legge che, purtroppo, bene o male va rispettata e soprattutto c'è certamente il fatto che ci sia l'infermità in base a giudizio medico, sul quale io credo sia estremamente difficile per il Consiglio regionale, per noi consiglieri, esprimere dei giudizi di carattere politico. Un giudizio medico evidentemente può essere sbagliato, può essere affrettato, può essere profondamente sbagliato perchè sappiamo benissimo anche di operazioni sbagliate, quindi evidentemente è una materia estremamente delicata perchè si gioca con la pelle di un uomo, e purtroppo errori si manifestano e si hanno anche in questo campo, ma io dico che non si può chiedere "un metodo più giusto e più umano", a meno che lei non mi spieghi esattamente quale significato dà a queste parole.

Ecco perchè io direi che occorre una mozione realistica, nel senso che il deciso intervento da parte della Regione possa portare, nel giro di non molto tempo, ad introdurre elementi capaci di ovviare ai gravi inconvenienti denunciati, ma nello stesso tempo la mozione dovrebbe, per essere votata anche dal sottoscritto, essere modificata per una certa parte perchè sprime un qualche giudizio, che difficilmente mi pare possa essere accolto.

*(Assume la presidenza il Presidente Nicolodi).*

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola sulla mozione? La parola al Presidente della Giunta

**KESSLER (presidente G.R. - D.C.):** Io avevo già espresso, a nome della Giunta, il pensiero su questa mozione quando parlavamo dell'altra, pressappoco. Comunque, devo anch'io dire che condivido quanto ha detto il cons. Manica, ma non naturalmente in senso polemico, però un giudizio da parte nostra forse è impertinente. Si può capire il perchè lo si dice, ma che noi dichiariamo che non è umano od altro quando non ci troviamo nel caso.. Che noi si solleciti presso la Previdenza sociale, che si mandi una lettera come dicevo prima, questo la Giunta regionale lo può fare e certamente...

*(Interruzione)*

**KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):** Sì, va bene, però cari amici, al di là di questo! ... Come appunto ha detto il cons. Manica, anche l'accertamento che l'Assessorato ha predisposto sostanzialmente per poter essere completo nella risposta, denuncia chiaramente, accanto a tutti i motivi e le cause che hanno formato oggetto di una indagine conoscitiva da parte della Commissione lavoro della Camera e che si è conclusa proprio alla fine di dicembre, di cui è stata data

notizia alla stampa, anche se non si conosce quale provvedimento assumerà il Parlamento, denuncia che uno dei motivi è certamente quello della carenza del personale medico, indubbiamente. Dopo di che, anche noi possiamo ben farci poco. Sono d'accordo che ci saranno dei casi, anche se non possiamo giudicare, ci saranno dei casi di gente che umanamente avrebbe veramente bisogno dell'invalidità e a quelli verrà negata, ma ci saranno anche dei casi nei quali, non voglio adoperare parole grosse, ma dove insomma l'invalidità e certe pensioni percepite... Comunque, noi sappiamo che l'INPS nel '76 ha un bilancio che prevede, in entrata 16.420 miliardi, e in uscita 17.187 miliardi, quindi con uno spareggio di bilancio di 759 miliardi, cioè di 800 miliardi: una bazzecola di questo genere! Il bilancio dell'INPS è superiore ad un terzo del bilancio dello Stato. Ora naturalmente tutto questo, con le crisi e certe situazioni anche in campo economico, produttivo ecc. non c'è dubbio che influisce molto. Questo per dire che il problema indubbiamente sfugge alla nostra dinamica.

Per cui, ripeto la disponibilità della Giunta a fare quanto si chiede con interventi ecc. però anche qui dobbiamo essere un po' realisti, non possiamo fare di più. Quindi, io pregherei i consiglieri interroganti di modificare quel giudizio, dopo di che, con questo spirito, l'accettiamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Immediatamente per rispondere alla richiesta fatta dal cons. Manica e dal Presidente. Noi non abbiamo alcuna difficoltà a rendere la mozione più obiettiva, il meno partigiana possibile, e quindi accettare la omissione delle parole "più giusto e più umano" e dire invece "affinchè venga adottato un metodo più sollecito nei

confronti di quegli invalidi del lavoro che chiedono la pensione ecc.". Per tutto il resto, io ringrazio della presa di posizione dei singoli consiglieri intervenuti e penso che fra le cinque mozioni presentate questa sia la più facile ad essere presa in considerazione: pratica, effettiva, anche attraverso quella che è la forza e l'autorevolezza della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Non ho capito, c'è da fare la modifica nella parte dispositiva?

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Sì, la modifica sarebbe questa: nella parte dispositiva, alla terza riga, dopo "metodo" cancellare "più giusto e più umano" e sostituire con "più sollecito".

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi metto in votazione la mozione così emendata: è approvata ad unanimità.

La seduta è sospesa, riprende alle ore 15.

(Ore 12.15)

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

*Punto 4 dell'ordine del giorno:* "Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante la costituzione di istituti autonomi o sezioni staccate per le pratiche di pensione" (n. 16).

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

rilevate le continue e sempre più pesanti critiche mosse dai prestatori d'opera che dai vari enti previdenziali ed assicurativi percepiscono le ben meritate "pensioni", con ingentissimi ritardi di



vari anni sulla data di collocamento a riposo;

accertato che purtroppo per molti "l'iter" per il "perfezionamento" della pratica di pensione è più lungo del tempo che i medesimi aventi diritto campano su questa terra;

essendo ancora noto che le ragioni di tali incredibili ritardi sono di complessa natura ed addirittura, a volte, insuperabili, se si considera lo stato di degradazione, di disordine, di confusione e di elefantiasi burocratica cui sono pervenuti, in pochissimi anni, la maggior parte e la più importante branca dei predetti enti previdenziali ed assicurativi;

considerato infine lo stato di estrema gravità sotto svariati aspetti, cui è giunto l'I.N.P.S., che è forse il più importante degli enti predetti, per le note vicende dei subappalti dei propri lavori di cibernetica ed altri;

considerato ancora che alla Regione in base all'articolo 6 dello Statuto di autonomia che recita: "Nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato, ed ha facoltà di costituire appositi Istituti autonomi o agevolarne la istituzione", spetta legiferare in merito alla materia di cui alla presente Mozione;

### I m p e g n a

la Giunta regionale a predisporre uno studio per accertare la opportunità ed eventualmente presentare i relativi provvedimenti legislativi nel senso di *costituire appositi Istituti autonomi* o di creare sezioni distaccate nel territorio regionale di quegli enti previdenziali ed assicurativi maggiormente responsabili di una politica così dannosa ed offensiva degli interessi e della dignità del cittadino lavoratore, allo scopo di garantire al medesimo un trattamento pensionistico tempestivo e quindi più giusto.

Chi la illustra? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Abbiamo sentito stamane, per bocca del signor Presidente della Giunta, che soltanto l'INPS in Italia ha un bilancio di circa 17 mila miliardi di lire. Cosa favolosa se pensiamo alle contropartite che non sono per niente favolose, cioè alle pensioni INPS. Entro un po' nel merito anche di quella che è la questione retributiva o il trattamento pensionistico riservato ai lavoratori dell'INPS, e ricalco ancora una volta il vecchio nostro tema riguardante l'eccessivo onere che spetta al lavoratore sullo stipendio o sul salario in percentuale per quanto riguarda gli oneri previdenziali o, come si usa meglio dire, gli oneri sociali dove appunto prepondera, in maniera notevole, il trattamento e il pagamento delle quote dei contributi per la pensione. Rilevato che, per esempio, in Europa la media degli oneri sociali in genere è sul 25-26 per cento, mentre nel nostro paese la media supera il 70 per cento, dobbiamo ben trarre delle conclusioni piuttosto nere. Infatti, con un triplice carico di contribuzione che va a carico dell'assicurato abbiamo una corresponsione di servizi e di trattamenti che sono più o meno quelli usuali o anche piuttosto inferiori ai normali trattamenti riservati negli altri paesi, dove appunto il carico è ridotto a un terzo. Rilevato quindi, stando all'osservazione fatta dal presidente della Giunta stamane, che quest'anno il coacervo del bilancio dell'INPS è di 17 mila miliardi, dobbiamo ben trarre delle conclusioni molto gravi e dire che questa è una situazione intollerabile, anche perchè il trattamento riservato ai pensionati è di troppo inferiore a quello che si dovrebbe corrispondere, se questi 17 mila miliardi fossero tutti impiegati e controllabili, come dovrebbero essere impiegati e come dovrebbero essere controllati. Oltre a ciò dobbiamo aggiungere i fortissimi ritardi nella corresponsione di questo vitalizio, di questa

pensione, di questo trattamento pensionistico; vi sono addirittura degli iter così lunghi che superano la durata della vita che rimane ancora al pensionando. Cioè uno muore prima ancora di avere la pensione. Ci sono alcuni enti, come la Regione, la Provincia ed altri ancora, che danno un acconto di pensione, però la vera e propria pensione viene corrisposta dopo 2, 3, 4, 5, 6 anni e addirittura, ripeto, dopo la scomparsa dell'avente diritto. Io penso, quindi, che una critica in tale senso vada mossa agli enti previdenziali, non li conosco tutti, ma penso che la posizione, il trattamento, il modo di gestione, il modo di amministrazione ecc. dell'INPS non sia molto distante da quello degli altri enti previdenziali e pensionistici come l'INADEL ecc. ecc. Tutti i giorni siamo continuamente bersagliati dalle lamentele di persone che hanno sacrificato la vita, che hanno accumulato una pensione con gravi sacrifici facendo convergere in una cassa pensione una parte del proprio lavoro, e nel momento in cui ne avrebbero bisogno si trovano frustrate, per non dire del fatto dell'inflazione, del continuo decrescere del valore d'acquisto della lira; anche questo, aggiunto al forte ritardo, contribuisce a rendere misera la pensione, a renderla insufficiente per la sopravvivenza decorosa del lavoratore, che ha corrisposto puntualmente alle contribuzioni cui era soggetto per legge.

Fatta questa premessa, come si potrebbe concludere? Io le conclusioni non le posso tirare. Con questa mozione noi indichiamo una via d'uscita, che è quella di affidare al governo regionale la predisposizione di studi, di prove e di accertamenti che dimostrino se ci sia o se non ci sia l'opportunità e la convenienza, — io penso che ci sia anche se non scatta, in questo caso, la legge dei grandissimi numeri —, l'opportunità e la convenienza di sganciarsi da questi enti così mastodontici, così elefantiaci, che hanno dato questi risultati di ritardo ecc., oppure di chiedere

e di ottenere una gestione separata, riguardante questi enti e questo tipo di amministrazione, almeno per il territorio regionale, onde salvare i nostri lavoratori da qualche danno.

Ragione per cui noi ci richiamiamo a quella che è la competenza della Regione che, all'art. 6 appunto, è contemplata per la previdenza e le assicurazioni sociali, comprese quindi anche le assicurazioni pensionistiche. La Regione ha la facoltà di emanare proprie norme allo scopo di integrare le disposizioni di legge dello Stato ed ha anche facoltà, oltre quella di integrare, di costituire eventualmente appositi istituti autonomi o agevolarne la istituzione. Io non so se sono bene o male informato, comunque corrono voci, da qualche tempo, che la Regione abbia già iniziato uno studio del genere, abbia già intrapreso con i propri tecnici, con i propri giuristi, e forse incaricando giuristi al di fuori dell'amministrazione regionale, abbia appunto intenzione di costituire, di rinnovare, di riformare qualche cosa in questo ambiente. Non voglio entrare nel dettaglio perchè posso sbagliare, non so se sia ad integrazione degli istituti già esistenti, se sia intenzionata a costituire enti propri o se sia intenzionata ad avere una specie di autonomia amministrativa e contabile che abbia sede nell'ambito della Regione per quanto riguarda appunto la parte pensionistica. Vorrei chiedere appunto alla Giunta, all'assessore competente se è vero che la Regione ha queste intenzioni, perchè allora questa mozione, date le premesse e vista anche la parte dispositiva, potrà essere condivisa anche dall'amministrazione regionale, cioè dalla Giunta, e quindi anche dalla maggioranza. Non v'è dubbio, ripeto, non c'è dubbio che quanto riportato in questo documento corrisponde esattamente purtroppo a verità. I ritardi sono lunghissimi, poi ci sono altre cause che intralciano proprio nel modo più assoluto e completo la conclusione della pratica, per esempio il fatto che molti

contributi, per certi lavoratori emigrati, sono stati versati all'estero. Sono proprio questi i casi in cui il soggetto interessato non sopravvive, muore prima dell'ottenimento della pensione. Se non ci fossero certi enti regionali o provinciali, comunque enti pubblici, per l'istituto che avrebbe il dovere di elargire la pensione, troveremmo delle persone, dei soggetti che addirittura non riuscirebbero a sopravvivere perchè privi completamente della pensione. Sono convinto che molti di noi sono scandalizzati da un simile comportamento da parte di questi enti previdenziali e pensionistici, da un tipo di amministrazione di questo genere. Sappiamo che in vari altri paesi d'Europa, lo sappiamo dai nostri lavoratori che ritornano e che hanno la pensione all'estero, nel momento in cui il lavoratore si accomiata dal direttore, dal capo ufficio, dal datore di lavoro, in quello stesso istante, il lavoratore riceve il ben meritato libretto di pensione. Noi siamo molto, molto lontani da una simile procedura, da un simile costume. Noi abbiamo una forte valvola di sicurezza, e in questo momento dovremmo far leva su questa valvola, che è lo statuto di autonomia che ci dà queste facoltà. La giunta regionale, se va avanti in questa direzione con questo suo studio già iniziato, farà cosa molto, molto gradita, molto giusta e molto interessante, non soltanto nell'interesse specifico dei soggetti aventi il diritto a questa pensione, ma perchè la Regione interverrà con una riforma su una materia di sua competenza.

E' un malcostume questo del nostro Paese che dobbiamo debellare, che dobbiamo cercare di combattere, che dobbiamo allontanare almeno dalla Regione, e vorrei ricordare, a questo proposito, alcune parole, che sono state pronunciate in questi ultimi giorni, dall'on. La Malfa, il quale, intervistato, ha così risposto: "Non c'è mai un'ora sicuramente decisiva nel Paese. Un'azione si giudica per chi va avanti o va

indietro. L'Italia ha avuto nel dopo-guerra un primo periodo in cui andava sempre avanti, marciava verso lo sviluppo democratico, ora va indietro, ma alla retrocessione non c'è fine". E sono tutte queste le cose per le quali l'Italia retrocede, queste piccole cose e dettagliate cose, che sono immense per chi le deve sopportare. Io non vorrei associarmi al buio e alla visione così pessimistica dell'on. La Malfa, però se continuiamo così, la previsione pessimistica di La Malfa avrà anche una realizzazione purtroppo positiva. "Alla retrocessione non c'è fine", dice l'on. La Malfa; io dico che deve esserci una fine, deve esserci un termine, e se ognuno opera secondo le proprie forze e secondo le proprie competenze si dovrà riuscire a por fine a questa retrocessione. "Il fondo", dice La Malfa, "non si tocca mai". Non illudiamoci, io penso che il fondo lo si toccherà, ma da quel fondo potremo risalire se abbiamo sinceramente il proposito in noi stessi di voler rimediare. "Ci son diversi livelli di civiltà", dice ancora La Malfa nel suo discorso. Io penso che il tipo di amministrazione dei 17 mila miliardi dell'INPS, che per il 1974 furono 10 mila e per il 1975 furono 17 mila, è una questione di livello di civiltà. Se negli altri Paesi d'Europa basta un terzo soltanto di contribuzione per ottenere un trattamento pensionistico pari al nostro o migliore del nostro vuol dire che c'è qualche cosa che non va nella conduzione generale delle cose, cioè nella civiltà, nella cultura.

"Ci sono diversi livelli di civiltà — dice La Malfa —, si può essere come la Germania occidentale o la Francia, oppure come la Spagna, il Portogallo o l'Argentina. Io preferirei che l'Italia fosse più vicina alla Germania e alla Francia piuttosto che all'Argentina o alla Grecia, o alla Turchia o alla Spagna". Vedete, noi dobbiamo sempre ritornare a fare il discorso europeistico e dire che se vogliamo essere un partner nel Mercato Comune Europeo, nella

futura Unione Europea Politica, se vogliamo essere un partner accettabile, dobbiamo cominciare con questa mozione a riformare tutto quanto è riformabile, se non vogliamo aumentare il discredito nel quale siamo caduti come Paese di fronte agli altri paesi d'Europa, sia sotto il profilo economico che sotto il profilo politico. Detto questo, anch'io mi associo a quanto detto da La Malfa, e cioè che vorremmo avere una politica di trattamento del lavoratore più vicina al trattamento riservato in Europa piuttosto che in Mediterraneo.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Manica.

**MANICA (P.S.I.):** Grazie, signor Presidente. Stiamo discutendo una terza mozione che, sia pure con sfumature e anche con contenuti diversi, comunque riguarda l'andamento delle cose nel campo previdenziale in primo piano. Ora io credo, non solamente come socialisti, ma credo come uomini della strada anche, che non possiamo non essere d'accordo e denunciare l'andazzo delle cose che ci sono nel nostro paese. Come se affrontassimo anche il discorso più generale sui trattamenti pensionistici, che hanno avuto un certo miglioramento in questi ultimi due o tre anni, ma che tuttavia non sono ancora sicuramente a livello europeo, penso che il discorso, a questo proposito, potrebbe essere molto lungo. Quindi sullo spirito, sui contenuti della mozione come tale, intesa nel senso che ci sono ritardi enormi sulla erogazione delle pensioni, su questo siamo perfettamente d'accordo.

Ma credo anche, detto questo, di dover aggiungere un'altra considerazione sullo spirito della mozione possiamo trovarci d'accordo, ma sulla sostanza e soprattutto sulle soluzioni proposte abbiamo un certo discorso da fare. Credo che tutte e tre le mozioni che abbiamo trattato, compresa quella che stiamo discutendo,

siano accettabili sul piano morale e sul piano della condanna di certi sistemi di carattere burocratico, in base al quale vengono ritardate le erogazioni di prestazioni, ma ci manteniamo un po' nel generico, insomma, per cui le soluzioni proposte non so fino a che punto corrispondano agli obiettivi, che ci si propone di raggiungere con la mozione. Ora che cosa è che si propone a fronte di una certa situazione: che denunciando tutti quanti come carente e per certi versi scandalosa? Si propone la creazione di appositi istituti autonomi. Io non voglio così a prima vista dire che non possa essere una soluzione, ma ho grossi, grossissimi dubbi, che con la istituzione di enti autonomi si risolva il problema, a meno che non si mantengano in piedi contemporaneamente anche i vecchi istituti. E aggiungere un istituto regionale alle vecchie strutture statali che dovessero rimanere in piedi, credo che in definitiva si tradurrebbe in un danno per i lavoratori, perchè costi maggiori si avrebbero senza per questo, a mio modo di vedere, risolvere il problema delle prestazioni da conseguire con una certa celerità. Ecco perchè io credo che una prima cosa dovrebbe essere affermata, e cioè vedere fino a che punto arriva la competenza legislativa regionale, i cui limiti noi non possiamo dimenticare, perchè se dimentichiamo questo andremo a fare belle affermazioni di principio, affermazioni autonomistiche, tutto quello che si voglia, ma sarebbero destinate a rimanere sul terreno della enunciazione ed, al limite, essere delle enunciazioni di carattere demagogico.

Accanto a questo poi c'è la questione delle sezioni staccate. Può una sezione staccata degli istituti, attualmente esistenti, risolvere il problema? Io devo parlare con estrema sincerità, non credo neanche questo. Perchè solo il fatto di avere una sezione staccata non comporta di per sé, collega Pruner, lo snellimento delle procedure. I ritardi avvengono per altre questioni e

non perchè l'ente è statale o parastatale e, come nel caso specifico, domani potrebbe avere una sezione staccata. Attualmente la liquidazione delle pensioni viene fatta in sede romana e lei, cons. Pruner, questo lo sa, ma quando la liquidazione delle pensioni veniva fatta qui, su scala provinciale, nella sede di Trento, nella sede di Bolzano, c'erano forse ritardi minori di adesso? No, direi che i ritardi allora, sotto un certo profilo, erano più grossi di quelli che non siano adesso. Questo non toglie, sia ben chiaro, che io assolvga gli istituti erogati delle prestazioni provinciali, tutt'altro; ho espresso prima una condanna per i ritardi che ci sono, la ribadisco tanto perchè non ci siano dubbi in proposito; solamente però che se facciamo un paragone rapportando cioè la situazione di adesso a quella che c'era prima, dovremmo riconoscere che grosse differenze, in tema di ritardi o meno, per la erogazione delle prestazioni ci sono adesso forse in misura più di prima. Ed ecco che allora dobbiamo, collega Pruner, essere più precisi nelle cose. Ad un certo momento occorre individuare i punti di ritardo, i punti dove viene, ad un certo momento, ad essere frenato l'iter burocratico delle pratiche. Allora cominciamo dalla capitale: è a Roma, al centro meccanografico? Io credo che tutti ci siamo preoccupati di queste cose. Oggi, una volta inviata a Roma la pratica di pensione dalla sede di Trento o da qualsiasi altra sede d'Italia, nell'ordine dei 60 giorni circa arriva il libretto di pensione e arriva contemporaneamente la liquidazione della pensione stessa. Perciù il punto dove veramente si fermano le pratiche è negli uffici di Trento, rispettivamente di Bolzano almeno per quanto riguarda le pensioni, il regime di convenzione, e quelle sì sono veramente una cosa tremenda. Perchè se per una pensione normale, quella da parte della Previdenza sociale, si può pensare a una media di 6-8 mesi di tempo necessari per la liquidazione, in quanto ci

troviamo in presenza di liquidazione di pensioni o regime di convenzione dobbiamo ragionare in termini di anni e non di anno o di due, dobbiamo pensare ai tre anni circa che impiega una pratica di questo genere. Però, se andiamo a vedere l'iter della pratica che cosa troviamo? Troviamo che, presentata in gennaio a Trento, in novembre è ancora a Trento, viene mandata a Bolzano in novembre o in dicembre e nell'agosto dell'anno successivo è ancora a Bolzano all'apposito ufficio, che non ha ancora stabilito il collegamento con l'estero, ed ecco i due punti, per quanto riguarda le pratiche di convenzione, dove avvengono i ritardi, che giustamente sono lamentati, collega Pruner, e che bisogna cercare di eliminare nella misura massima possibile o compatibilmente, evidentemente, con certi tempi burocratici, che difficilmente saranno eliminabili del tutto.

E allora è qui che occorre accentrare la nostra attenzione, è proprio su questo aspetto delle cose. Per cui credo che la possibilità di sveltire l'iter dipenda dal funzionamento degli enti esistenti che non funzionano e io concordo che non funzionano, che certamente non sono, senza dubbio, molto celeri, tutt'altro. Però non dobbiamo dimenticare che il discorso che facevamo questa mattina a proposito di questioni analoghe, per quanto riguarda il riconoscimento dell'invalidità e per le pratiche delle pensioni di guerra, vale anche qui perchè troviamo che la base delle difficoltà, oltre all'inerzia degli uffici, deriva dalle disposizioni di carattere burocratico, che frenano, in maniera incredibile, l'iter delle pratiche stesse.

Se si facessero meno circolari nel nostro Paese e si lavorasse di più a svolgere le pratiche che stagnano negli uffici, credo che avremmo tutti quanti da guadagnare. Avevo fatto prima riferimento ai limiti delle competenze regionali, delle quali, ribadisco, dobbiamo comunque tener sempre conto.

Ancora poche parole e termino. Io direi che si potrebbe introdurre, evidentemente se si riesce a fare quello che vien fatto in altri paesi, si potrebbe introdurre il principio o chiedere che venga introdotto il principio che, stabilito il diritto alla prestazione, venga corrisposto, con rito sommario, all'avente diritto, una percentuale della pensione spettante o almeno i minimi di pensione come sono previsti oggi in tali leggi e quindi poi nel giro di 6, 7, 8, 10 mesi si proceda alla liquidazione finale. In questo modo avremmo perlomeno ottenuto un risultato, che sarebbe l'optimum, quale sarebbe quello della corresponsione della pensione sin dal primo mese o dal secondo mese, e avremmo ottenuto che venga eliminato lo scandalo di uno che rimane per dei mesi senza la pensione, alla quale ha diritto e senza anche — mi sia consentito di dire — senza il riconoscimento di quella percentuale di interesse che andrebbe corrisposta e che gli enti previdenziali pretendono quando ci sono ritardi di pagamento da parte del cittadino. Perchè anche questa è una stortura che, secondo me, va denunciata e che dovrebbe essere detta per togliere allo Stato quel modo di pensare, per cui lo Stato è padrone ed il cittadino è sempre suddito; non c'è lo stesso trattamento e non c'è un rapporto di equità tra lo Stato, tra i poteri pubblici ed il cittadino. E anche su queste cose io credo che vada ristabilito quel minimo di giustizia.

Ecco, quindi, una proposta che potrebbe essere introdotta, evidentemente. Non so se i colleghi presentatori siano d'accordo e in attesa che tutto avvenga presto questa potrebbe essere una indicazione o più indicazioni per rimediare all'andamento delle cose. Lei citava prima La Malfa, il quale sosteneva che deve esserci un termine perfino a certe cose e all'andazzo delle cose per prevenire la caduta di una nazione, comunque il discredito. Io credo che ce lo siamo meritato parecchio il discredito, indubbiamente,

per cui, collega, Pruner, veramente — tutti dobbiamo operare per evitare queste cose e per rimediare ad una situazione che è quella che è, però tenendo i piedi per terra, sapendo fin dove può arrivare la Regione, sapendo soprattutto dove va indirizzato l'intervento, per far sì che le cose, che si afferma di voler perseguire con la mozione, possano essere perseguite e raggiunte anche di fatto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Chiede qualcuno la parola ancora sulla mozione? La parola all'assessore Bertorelle.

**BERTORELLE** (assessore enti locali - D.C.): Prendo la parola in sostituzione del collega che in questo momento è assente, per dire questo: il tema della struttura previdenziale è uno dei temi più grossi che abbiamo tra i problemi sociali del nostro Paese. Abbiamo visto che la legge sull'avvio della riforma sanitaria ha portato a delle scadenze precise lo scioglimento degli istituti mutualistici, i quali dovranno poi confluire nelle unità sanitarie locali; non ha toccato i grossi enti di rendita, dico rendita intendendo pensione, e mi riferisco alla Previdenza sociale e all'Istituto infortuni. Questi enti, i quali trattano infinite pensioni, — si parla di 9 milioni di pensionati della Previdenza sociale —, e hanno dei bilanci che sono favolosi che si avvicinano al bilancio dello Stato, hanno purtroppo anche delle perdite grosse. La Previdenza sociale quest'anno ha denunciato 20 miliardi di perdita, se non vado errato...

**PRUNER** (Segretario questore - P.P.T.T.): 700, diceva stamattina il Presidente.

**BERTORELLE** (assessore enti locali - D.C.): Ecco, io non l'ho presente, ma so che è una cifra molto grossa. Ma questi enti hanno una validità in quanto hanno anche una unità. Ecco, questa è

la preoccupazione della Giunta: che cioè non si possa o frazionare l'Istituto Previdenza sociale in 92 istituti, quanti sono le province, o che si possa togliere all'Istituto Previdenza sociale alcune competenze, senza toccare tutta l'essenza della struttura. Queste sono preoccupazioni che nascono di fronte a temi così grossi. La legge dei numeri, in sostanza, vale anche e soprattutto per questi grossi istituti, si pensa anche a quelle che potrebbero essere le conseguenze per l'autonomia locale se essa dovesse provvedere alle perdite di un istituto o di quella parte dell'istituto che gravasse alla sue spalle. E già le Regioni, rispettivamente le Province, sono molto preoccupate perchè il passaggio dell'assistenza sanitaria e ospedaliera alle Province ha aumentato la spesa ospedaliera e ha superato quello che era il fondo ospedaliero nazionale assegnato alle Province, di modo che alle Province stesse si pone il dilemma: come superare questa spesa, con propri fondi? Il che sarebbe veramente pericoloso e porterebbe il bilancio delle Province a degli indebitamenti difficilmente colmabili. Oppure con altri mezzi, mi pare di aver sentito che qualcuno ha pensato anche di fare un fondo speciale alimentato con due mutui, che dovrebbe poi essere coperto con le quote che arrivano dal fondo nazionale. Questo l'ho detto, anche se non è direttamente pertinente, per far presente la vastità del problema. C'è effettivamente una proposta, ci sono delle proposte, nell'ambito dell'art. 6, per esaminare la possibilità di staccare dalla Previdenza sociale e dall'Istituto infortuni alcune gestioni per darle a questi istituti che dovrebbero essere creati in sede locale. Ci sono anche dei casi in cui ciò può senz'altro essere utile; nell'ambito del potere integrativo della Previdenza sociale la Regione potrebbe, ad esempio, come ha fatto, aumentare il numero delle malattie professionali al di fuori dell'elenco contenuto nella legge nazionale sugli infortuni per toccare quelle malattie professionali che sono

proprie, specifiche della nostra regione o che si verificano qui. Ciò che è stato fatto.

Ecco, in questo senso, la Giunta vedrebbe un vantaggio nell'attribuire funzioni di grossi istituti, come la Previdenza sociale e l'Istituto infortuni, alla Regione.

Per il resto peraltro, e io non posso dire di più, per il resto penso che la Giunta non abbia difficoltà di accettare la proposta che in fondo si limita ad impegnare la Giunta regionale a predisporre uno studio. Questo studio sarà fatto con tutta ricchezza di particolari, di ricerche possibili ed immaginabili, e potrà anche portare delle possibilità in senso positivo, sia in senso negativo. Quindi la Giunta non ha difficoltà di accettare il testo, che è stato proposto.

**PRESIDENTE:** Nessun altro prende la parola? La parola al cons. Leoni.

**LEONI (P.C.I.):** Avrei dovuto intervenire prima soltanto per una precisazione. Così come è espressa, questa mozione non offre la possibilità di realizzo per la complessità dell'istituto, che non starò qui a descrivere e per il quale, l'ho già dichiarato stamane, non ho nessun dovere di fare il difensore d'Ufficio, e non ho nessuna intenzione. Finchè si tratta di decentramento è già previsto nel modulo dell'INPS. Un decreto legge ha istituito i comitati provinciali e regionali, come dicevo stamane intervenendo su un'altra mozione; è prevista anche e c'è stata una discussione abbondante con degli elaborati per questa commissione, ma per il decentramento, per rendere più agevole e più snella la procedura, per renderla più rispondente alle esigenze degli assicurati. Ma se per autonomia si dovesse richiedere l'autonomia in senso interno, noi saremmo d'accordo? L'ha già affermato e precisato l'assessore? Cosa succederebbe nel nostro paese se ogni provincia fosse autonoma anche nell'erogazione delle prestazioni? La

provincia lombarda molto industrializzata riuscirebbe a poter dare delle prestazioni, a Catanzaro non darebbero nemmeno gli assegni familiari, e la Provincia non potrebbe indennizzare... Ecco perchè non sono d'accordo sul concetto di autonomia per arrivare ad usare i contributi della Provincia o della Regione gestirli e dare le prestazioni, perchè ci sarebbero senz'altro delle prestazioni diverse fra provincia e provincia. Sullo studio, che la Regione ha già enunciato per bocca dell'assessore Bertorelle, per trovare la soluzione a problemi di gestione, sono perfettamente d'accordo. Si potrà, in quella occasione, affrontare anche il problema specifico, che abbiamo già trattato questa mattina, della pensione dell'invalidità, magari decentrando il gabinetto diagnostico in certe valli, molto lontane dalla sede centrale, per non far percorrere all'assicurato distanze notevoli per la prima visita, per la seconda visita e per tutto quello che è l'iter della pratica fino alla sua conclusione, spostando, perchè non comporta neanche il trasferimento di tutto l'archivio cartaceo, l'ufficio del gabinetto diagnostico nelle varie località. Questo sarebbe già un risultato, che comporterebbe probabilmente una maggiore snellezza anche nello sfruttamento di tutta l'indagine che precede la decisione definitiva e la valutazione sulla capacità del lavoratore.

Su questo studio, insomma, sono perfettamente d'accordo; non sono d'accordo, ripeto ancora, se si trattasse di gestire tutte le prestazioni e le erogazioni della Previdenza sociale in maniera autonoma, cosa peraltro che sarebbe ben difficile da raggiungere, valendosi di quella che è la contribuzione della nostra Provincia, che sarebbe, indubbiamente, non sufficiente per dare le prestazioni finora erogate dall'istituto della Previdenza sociale. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pruner.

**PRUNER** (segretario questore - P.P.T.T.): Siccome il cons. Manica ha fatto una proposta, che a noi garberebbe, io chiedo al signor Presidente se posso apportare un emendamento modificativo a questa mozione e quindi portarla ai voti emendata in questo modo. Cioè nella parte dispositiva dire "Il Consiglio impegna la Giunta regionale ad adoperarsi affinché, almeno con rito sommario, venga corrisposto un anticipo mensile pensionistico fin dal momento dell'entrata in quiescenza del lavoratore, come pure a predisporre uno studio per accertare...".

In altre parole, a parte l'aspetto linguistico, si dovrebbe dire che la Giunta è impegnata ad adoperarsi, intervenendo presso gli organi competenti, affinché, almeno con rito sommario, venga corrisposto un anticipo mensile pensionistico fino dal momento dell'entrata in quiescenza del lavoratore; poi si continua. Con questo si intende che le pratiche vengano pure esaminate con la massima sollecitudine ecc., però in subordine sia garantito un minimo pensionistico. In qualche caso, come nella nostra Provincia, nella nostra Regione e presso qualche Ministero, il trattamento pensionistico viene ad essere anticipato con una percentuale della pensione, che non si sa ancora quale sarà, ma io direi che dovrebbe essere l'INPS o altro ente, ce ne sono diversi, che con una istruttoria sommaria, corrispondano un minimo, immediatamente, dal momento cioè dell'entrata in quiescenza del lavoratore, perchè non tutti sono fortunati ad avere un datore di lavoro come la Regione o la Provincia.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Bertorelle.

**BERTORELLE** (assessore enti locali - D.C.): Naturalmente la proposta ultima che ha fatto il consigliere proponente non ci può trovare contrari, però mi rivolgo a lui per chiedere se è



possibile, mentre si discute una mozione che riguarda la possibilità eventuale che vengano creati altri istituti, se è possibile scendere in particolari, perchè allora ce ne sarebbero tanti particolari sul sistema pensionistico. Non c'è soltanto il problema dell'anticipo c'è il problema del ritardo, c'è il problema del pagamento degli interessi, del pagamento ogni due mesi, del pagamento attraverso la banca, ma la mozione aveva uno scopo di carattere generale, cioè di far balenare la possibilità che in tutto, o almeno in parte, alcune competenze dell'Istituto della Previdenza sociale potessero venire assorbite da altri istituti. Io non la polverizzerei questa mozione per scendere a dei particolari. Lei nella mozione ha fatto presente, comunque, la necessità della tempestività delle pratiche burocratiche, e ultimamente c'è stato un certo miglioramento e sono stati dati anche anticipi prima della concessione della pensione.

Lei sa che ci sono due tappe: la prima tappa quando dalla sede locale la pratica va a Roma ed allora viene data la comunicazione all'interessato dicendo: "La tua pratica è stata mandata a Roma, con parere favorevole naturalmente", e da Roma viene data l'autorizzazione di dare subito un anticipo. Questo anticipo arriva dopo parecchi mesi, dopo 6, 7, 8 mesi generalmente, ma se ci sono posizioni assicurative in altre zone, addirittura in paesi stranieri, allora la ricerca, da parte dell'istituto, prolunga l'iter della pratica.

Prego il consigliere proponente di pensarci su, tanto abbiamo già sufficientemente parlato e criticato questo ritardo.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):** Sì, accolgo il suggerimento del signor assessore.

**PRESIDENTE:** Lei parla sull'emendamento naturalmente, no?

**PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.):** Il ragionamento fatto dal signor assessore calza in quanto proprio si vuole, con questa mozione, affrontare il problema nel suo insieme, nelle sue carenze di ordine generale e per scendere nei particolari dovremmo pur avere molta altra materia e quindi molte altre proposte da fare, che ridurrebbero il valore così generico e generale della mozione stessa. Quindi io ritiro la proposta di emendamento nel senso che è stato descritto dal signor assessore; eventualmente però, se sarà il caso, si ritornerà su singoli casi, su singoli suggerimenti e su singoli aspetti della vicenda con altro documento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ancora qualcuno chiede la parola? La parola al cons. Ceccon.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** Signor Presidente, io non avevo animo d'affrontare questa materia, ma me lo sono ritrovato all'improvviso allorchè lei ha voluto puntualizzare il contenuto della mozione, individuando in essa tutti quei motivi che potevano costituire certamente stimolo di critica, da parte del Consiglio regionale, per un servizio che ci si ostina a ritenere tale, ma che probabilmente rientra ormai nella categoria vasta dei disservizi che caratterizzano la nostra vita di ogni giorno. Non è che mi meravigli di quanto avviene, nè posso sollevare le ali per il ritardo di pensioni che non giungono o che comunque si percepiscono differite nel tempo, con ritardi anche di 3-4 anni, quando io penso a questo Stato, che è così protervo nei suoi confronti da autolesionarsi addirittura nel sistema della tassazione.

Non mi meraviglio che non si paghi chi ha lavorato tutta la vita e ha accantonato un salario differito; perchè tale è la pensione, quando lo Stato non è capace di percepire i tributi che gli sono venuti dalla collettività dei cittadini. Anche qui è un problema evidentemente di

organizzazione, è un problema di tecnologia. Anche qui quando affrontiamo questi argomenti, non possiamo dissociare il pensiero nostro da quello che è lo sviluppo analogo dell'economia, la vita all'interno delle fabbriche, la produttività, non possiamo dissociare le nostre idee da quelle che sono le risultanze più immediate della sofisticazione nel campo della tecnica. Un tempo era privilegio dello Stato quando un proprio servitore, così si chiamava il funzionario, andava in pensione di consegnargli, all'atto stesso in cui il capoufficio gli portava il ringraziamento dell'autorità del Ministero per il servizio prestato, di consegnargli anche il libretto di pensione. Questo era percepibile, penso, fino a quando questa Europa viveva nell'ambito della sua concezione mitteleuropea e all'interno di quei confini politici e con le competenze che i Ministeri e gli Stati avevano e si richiedeva un numero veramente limitato di funzionari e di impiegati per cui risultava facile, in assenza della tecnologia, agli ammannenti di preparare i libretti. Certamente oggi le competenze sono vaste, profonde, immense, il numero della burocrazia si dilata a dismisura, inversamente proporzionale ai bisogni da soddisfare della collettività e, quindi, ecco la tecnologia ci sarebbe. Però ci ha insegnato il Ministro Visentini come si fa ad affossare la tecnologia. Noi sappiamo cosa è avvenuto sul piano dei collegamenti, dei cavi, dell'anagrafe tributaria, sappiamo che lo Stato è naufragato all'interno di questa esigenza, sua, sua, per vivere. Immaginarsi se si preoccupa della vita altrui, quando non è capace di assicurare la vita a se stesso! Questo non mi stupisce, voglio dire che questo mi porta a constatare la inutilità di questa discussione, la inutilità di queste mozioni, perchè non sortono alcun effetto, non servono a nulla. Ma, signori, tutti i vostri deputati che ci stanno a fare al Parlamento, se non ad attuare le riforme? Voi continuate a parlare di nuovo modello di

sviluppo, e qual'è il nuovo modello di sviluppo di grazia? Quello che ci indica la televisione con la suddivisione, la lottizzazione correntizia, partitocratica degli incarichi e delle cariche? E' questa? Ma questo è un modello di sviluppo che esiste all'interno della Previdenza sociale! Quale è la grande battaglia che ha preoccupato i parlamentari che dirigono da tanti anni la vita della nazione se non la nomina del presidente se non la nomina del consiglio di amministrazione, se non la divisione partitocratica delle assunzioni che avvengono tutte a Roma e si irradiano, tramite le segreterie dei singoli ministri, in tutte le 96 province d'Italia? Questo è il modello di sviluppo! Di questo si sono preoccupati fino adesso i nostri parlamentari, e voi volete che una mozione di questa natura, di questo tipo, di tal genere possa sortire, non dico un risultato, ma possa avere significato presso chi da tanto tempo ha perso ormai l'abitudine di spaziare sulle esigenze reali del paese che aspetta e sta a guardare? Ma neppure per sogno! E voi credete che i sindacati siano anch'essi schierati in quadrato, a falange macedone, per la riforma dell'istituto? Neppure lontanamente, neppure per sogno! Quanto, quanto tempo ha conosciuto l'iter della legge nazionale sulla riforma della Previdenza sociale, quanto tempo? E sulla amministrazione dei 13 mila miliardi annui dei dipendenti, dei lavoratori, che hanno visto i sindacati schierati in lotta ardita per amministrare le riforme essi stessi, per avere essi voce in capitolo su questo, che è il salario differito dell'operaio? E la loro lotta che stanno conducendo contro l'accantonamento del premio di licenziamento, per la soppressione del premio di licenziamento, per la soppressione di questo che è altro salario differito accantonato dalla ditta? Bene, sono tutti concordi su questo nuovo modello di sviluppo e voi volete credere e pretendere che qui si riesca con questa mozione, collega Pruner, a smuovere qualcosa? No, qui ci

vorrebbero gli arcieri di Francesco I di fronte agli Albigesi, fare pulizia in quella maniera, e allora creeremmo senz'altro quello che è l'istituto necessario alla vita nostra di paese ordinato e civile. Ed anche le indicazioni in legge o in documenti per quello che può essere una percentuale di pensione a chi non riceve il libretto, ma non le ha tentate. Questo Consiglio? Certo che le ha tentate. Questo Consiglio ha legiferato in merito quando ha affrontato il problema non dell'ordinamento dei comuni, ma dei dipendenti comunali. Si era stabilito in quella legge, pochi mesi or sono, che bisognasse dare una percentuale a chi andava in pensione. Che cosa ha risposto il Governo? Che era illegittima la disposizione e l'han fatto togliere successivamente, non l'hanno approvata. Vede quindi che anche quelle indicazioni sono del tutto inutili, sono platoniche, non servono a nulla. Il discorso è diverso, più ampio, non lo possiamo fare qui; speriamo che questo però sia un incentivo per farlo seriamente se non altro come invito che tutti i colleghi, che partecipano ai cosiddetti partiti di massa, abbiano la compiacenza di avvertire i loro deputati che è tempo di mutare registro. Forse allora riusciremo ad ottenere qualcosa.

**PRESIDENTE:** Ancora qualcuno sulla mozione? Nessuno. L'emendamento è stato ritirato, non esiste più, quindi non si può parlare su ciò che non esiste più; sulla mozione i gruppi che non hanno già parlato possono prendere la parola, ma gli altri che hanno già parlato no.

Metto in votazione la mozione: è approvata a maggioranza con 2 astensioni.

*Punto 5 dell'ordine del giorno: "Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel riguardante l'estensione dei benefici della legge statale n. 336 a tutti gli ex combattenti" (n. 17).*

Chi la illustra? La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):** C'è una richiesta da parte del cons. Benedikter di rinviare questa mozione per delle ragioni che avrebbe voluto illustrare lui stesso, ma che per regolamento penso spetti a me. E' un problema molto antipatico, molto ingiusto come trattamento e come discriminazione tra cittadini e cittadini e per queste regioni a Roma si stanno muovendo diverse forze e diverse proposte sono state avanzate, in un senso e anche nell'altro. Io direi che trattare questo argomento in questa sede, significherebbe pregiudicare una serena presa di posizione in sede romana. Potremmo discutere, ma se la Giunta dovesse accettare un mandato di questo genere, si arriverebbe a Roma in un momento in cui la questione è in discussione, sia in senso positivo, sia in senso negativo per quanto concerne il trattamento riservato ai dipendenti dello Stato, in quanto è in corso un giudizio e ci sarà presto una sentenza relativa alla costituzionalità della legge 336.

Pertanto, faccio la proposta, non di ritirare la mozione, ma di soprassedere, rinviandola a tempi migliori.

**PRESIDENTE:** Se la richiesta viene dai firmatari e dai presentatori non ci sono difficoltà, a meno che non ci siano altri colleghi che la vogliono far propria e farla discutere. Se non c'è nessuna obiezione, d'accordo sul rinvio della discussione della mozione. Tutti d'accordo? La mozione viene rinviata.

Passiamo al *punto 6 dell'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze"*.

Interrogazione n. 68 del Cons. Gamper al Presidente della Giunta regionale:

Der Verwaltungsrat des Regionalpersonals hat

am 19. August 1974 die Rekurse gegen die Bewertung für das Jahr 1973 behandelt. Das Ergebnis wurde jedoch laut Informationen erst im März 1975 den einzelnen Rekursbewerbern mitgeteilt. Dadurch wurden diese in ihren Rechten präjudiziert.

Überdies konnte festgestellt werden, daß zwischen dem in den Mitteilungen der Region angeführten Datum und dem Abgangspoststempel auf dem Kouvert eine Zeitspanne von ca. 14 Tagen verstrichen ist.

Der unterfertigte Regionalratsabgeordnete erlaubt sich deshalb die Anfrage

1. ob dem zuständigen Regionalassessor bekannt ist, daß Ergebnisse der Rekurskommission vom 19.8.1974 erst im März 1975 den Rekursbewerbern mitgeteilt wurden;
2. wie diese Verspätung zu erklären ist;
3. welche Vorkehrungen man zu treffen beabsichtigt, um solche Verzögerungen zu vermeiden;
4. ob der Regionalregierung bekannt ist, daß zwischen der Unterfertigung einer Mitteilung und der Absendung derselben eine Zeitspanne von ca. 14 Tagen verstreicht und wie sich diese Verzögerung erklärt.

Der Unterfertigte ersucht um eine *schriftliche Mitteilung*.

*(Il consiglio di amministrazione del personale regionale esaminò il 19 agosto 1974 i ricorsi presentati avverso le note di qualifica dell'anno 1973. Secondo informazioni avute il relativo risultato è stato reso noto ai singoli ricorrenti appena nel mese di marzo del 1975 e ciò a pregiudizio dei diritti degli interessati.*

*Si è potuto inoltre constatare che la data, indicata sulle lettere di comunicazione della Regione, differisce da quella del timbro dell'ufficio postale di partenza di ben 14 giorni.*

*Il sottoscritto Consigliere regionale si permette pertanto di inoltrare la presente interrogazione, per sapere:*

- 1) se il competente Assessore regionale è a conoscenza che i risultati della commissione di ricorso del 19.8.1974 sono stati comunicati ai ricorrenti appena nel marzo 1975;*
- 2) come si può spiegare tale ritardo;*
- 3) quali misure si intendono prendere per evitare in futuro simili ritardi;*
- 4) se la Giunta regionale è a conoscenza, che dalla data della firma di una lettera di comunicazione a quella di spedizione trascorre un lasso di tempo di 14 giorni circa e come si spiega tale ritardo.*

*Il sottoscritto richiede risposta scritta.)*

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale, di data 30 luglio 1975:

“Sehr geehrtes Ratsmitglied,

hiermit beantworte ich die mir am 24. Juli zugegangene Anfrage vom 17. Juli d.J., Nr. 68, mit der Sie einige Klagen über die Erledigung der Rekurse vorbringen, die von Regionalbediensteten im Sinne der geltenden Bestimmungen über die rechtliche Stellung der Regionalangestellten gegen die von den Amtsleitern oder vom Regionalausschuß erlassenen Bewertungen beim Verwaltungsrat für das Personal der Region eingebracht wurden. Bezugnehmend auf die in der gegenständlichen Anfrage enthaltenen Ausführungen möchte ich darauf hinweisen, daß im Jahre 1974 von seiten der Regionalangestellten elf Rekurse gegen die Bewertungen für das Jahr 1973 eingebracht worden sind.

Diese Rekurse wurden vom Verwaltungsrat für das Personal geprüft, und zwar vier in der Sitzung vom 19. August 1974, zwei in der

Sitzung vom 30. September 1974 und fünf in der Sitzung vom 11. November 1974.

Die Verzögerung bei der Zustellung des Ergebnisses der Rekursüberprüfung an die Betroffenen ist auf verschiedene Gründe zurückzuführen, die nachstehend erläutert werden.

Vor allem war es der Arbeitsumfang, der besonders im zweiten Halbjahr 1974 stark angestiegen ist und das Sekretariat des Verwaltungsrates für das Personal besonders angesichts der Auszahlungen für die Beförderungen belastet hat. Dies hat zu mühsamen Voruntersuchungen geführt, und nach Abhaltung der Sitzungen mußte vor allem die Erstellung und Abfassung der sich daraus ergebenden Niederschriften sowie für jedes in den Sitzungen behandelte Thema die Erstellung und Abfassung der entsprechenden Niederschriftsauszüge vorgenommen werden, und erst nach Beendigung dieser Arbeiten konnten die damit zusammenhängenden Amtshandlungen, wie die Zustellungen u.ä. in Angriff genommen werden.

Gleichzeitig mußte das Sekretariat des Verwaltungsrates auch entsprechende Untersuchungen und Bearbeitungen vornehmen und anschließend die Niederschriften für die Sachgebiete abfassen, die das Personal betreffen, aber in die Zuständigkeit des Regionalausschusses in seiner Eigenschaft als Verwaltungsrat für das Personal fallen: diese Tätigkeit betraf eine Reihe von Beförderungen von Personal der Dirigenentränge.

Hinzu kam in zweiter Linie die im Dezember 1974 erfolgte Versetzung des Sekretärs des Verwaltungsrates für das Personal in den Ruhestand, was die Ernennung eines neuen Sekretärs durch den Regionalausschuß notwendig machte; dies, als auch die erforderliche Zeit für den Erlaß bis zum Inkrafttreten der entsprechenden Maßnahme, sowie die ordnungsgemäße Vornahme der Übergabe haben jedenfalls zu einem Zeitverlust in der Reihenfolge der

Arbeiten geführt, die dem Sekretariat des Verwaltungsrates für das Personal obliegen.

Jedenfalls muß darauf hingewiesen werden, daß die Verzögerung bei den Zustellungen, die auf die oben angeführten Gründe zurückzuführen ist, die Interessen der Betroffenen keineswegs beeinträchtigt hat, da für sie immerhin die Möglichkeit offen ist, innerhalb der gesetzlich vorgesehenen Fristen mit Ablauf vom Zeitpunkt der formellen Zustellung Rekurs an die zuständigen Rechtsprechungsorgane einzuleiten.

Was schließlich die Zeitspanne zwischen dem Datum der Zustellungsschreiben und dem Datum des Postversandes betrifft, so ist zu sagen, daß diese auf rein organisatorische Belange der Regionalämter zurückzuführen ist; übrigens teile ich in dieser Hinsicht Ihre vorgebrachte Beanstandung und versichere Ihnen, daß sich dieser Mißstand in Zukunft nicht wiederholen wird.

Was die Prüfung neuer vom Personal eingebrachten Rekurse anbelangt, möchte ich Ihnen auch versichern, daß sich die von Ihnen aufgezeigten Mißstände nicht wiederholen werden, da sich die Tätigkeit des Verwaltungsrates für das Personal der Region normalisiert hat.

Mit besten Grüßen."

*(Egregio Consigliere,*

*Rispondo all'interrogazione n. 68 di data 17 luglio scorso, pervenutami il successivo 24 luglio, con la quale la S.V. espone alcune doglianze relative alla definizione di ricorsi presentati da dipendenti regionali, ai sensi delle vigenti norme sullo stato giuridico dei dipendenti regionali, al consiglio di amministrazione del personale regionale, generalmente avverso le note di qualifica irrogate dai capi ufficio o dalla Giunta regionale.*

*In merito a quanto segnalato nell'interrogazione in riferimento, preciso che, nell'anno 1974, sono stati presentati n. 11 ricorsi da parte*

di dipendenti regionali avverso le note di qualifica relative all'anno 1973.

Tali ricorsi sono stati esaminati dal consiglio di amministrazione del personale, rispettivamente nel numero di quattro nella seduta del 19 agosto 1974, nel numero di due nella seduta del 29 settembre 1974 e nel numero di cinque nella seduta dell'11 novembre 1974.

Il ritardo delle notificazioni agli interessati circa l'esito dell'esame dei ricorsi è dipeso da varie cause che vengono di seguito illustrate.

Anzitutto la notevole mole di lavoro che, specialmente nel secondo semestre dell'anno 1974, si è andata accumulando a carico della segreteria del consiglio di amministrazione del personale, in particolar modo in ordine agli scrutini di promozione. Ciò ha comportato laboriose istruttorie preliminari e, soprattutto, ad avvenuta effettuazione delle sedute, l'approntamento e la stesura dei verbali conseguenti, nonché l'approntamento e la stesura per ogni argomento trattato nelle sedute dei relativi estratti-verbale, ad ultimazione soltanto dei quali potevano aver corso gli adempimenti conseguenti, quali le notificazioni e altri.

La segreteria del consiglio ha dovuto anche, nel contempo, curare e compiere analogo lavoro di istruttoria e, successivamente, di stesura dei verbali in ordine alle materie, sempre in tema di personale, di competenza della Giunta regionale in veste di consiglio di amministrazione del personale: tale ultima incombenza è stata contraddistinta da una serie di promozioni nell'ambito delle qualifiche dirigenziali.

In secondo luogo il collocamento a riposo, avvenuto nel dicembre 1974, del segretario del consiglio di amministrazione del personale; ciò ha reso necessario la nomina da parte della Giunta di un nuovo segretario, la qual cosa, e per le more del provvedimento relativo e per l'ordinato passaggio delle consegne, ha comunque comportato una perdita di tempo nella

sequenza dei lavori incombenti alla segreteria del consiglio di amministrazione del personale.

E' da tenere presente, tuttavia, che il ritardo relativo alle notificazioni, dovuto alle cause sopra evidenziate, non ha arrecato pregiudizio agli interessi degli interessati, essendo pur sempre salva per gli stessi la possibilità, entro i termini previsti per legge e decorrenti dal momento della formale notificazione, di esperire ricorso in via giurisdizionale agli organi competenti.

Per quanto attiene, infine, al lasso di tempo esistente fra la data delle lettere di notificazione e la data della spedizione postale, esso è dovuto unicamente a mere esigenze organizzative degli uffici regionali; peraltro a questo riguardo condivido il rilievo rivolto dalla S.V. ed assicuro che l'inconveniente non si ripeterà nel futuro.

Assicuro anche la S.V. che per quanto riguarda l'esame di nuovi ricorsi prodotti dal personale, essendo stato normalizzato il funzionamento del consiglio di amministrazione del personale regionale, non si ripeteranno gli inconvenienti segnalati dalla S.V.

Con i migliori saluti.)

Le interrogazioni n. 69 e n. 70, d'accordo col presentatore, essendo assente il Presidente della Giunta, vengono rinviate.

Interrogazione n. 71 del cons. Fedel al Presidente della Giunta, di data 28.7.75.

Il sottoscritto Consigliere regionale ins. Domenico Fedel

chiede

alla S.V. ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) se egli sia a conoscenza che numerosi trentini addetti a servizi statali di polizia, Guardia di

- Finanza e Carabinieri prestano servizio fuori della provincia di Trento e desiderano essere trasferiti nel Trentino;
- b) se egli condivide l'opinione secondo cui questi dipendenti dello Stato espletterebbero con maggiore profitto, vantaggio ed interesse pubblico il proprio servizio se potessero essere assegnati a sedi locali; o più precisamente se egli sia dell'avviso che i medesimi potrebbero servire il pubblico interesse tanto meglio quanto più essi si trovano in ambiente più vicino, consono e conosciuto sia sotto il profilo umano quanto sotto il profilo civile e politico;
- c) se per il problema in parola il signor Presidente della Giunta intende compiere tutti quei passi necessari onde giungere ad ottenere dallo Stato l'assegnazione dei predetti dipendenti pubblici nelle sedi locali trentine per una maggiore funzionalità e resa di tutti i servizi di ordine pubblico ed annessi.

In base al Regolamento chiede risposta scritta  
Con doverosi ossequi.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta, di data 16 agosto 1975:

"Egregio Signore,

mi è pervenuta l'interrogazione n. 71 del 28 luglio scorso con la quale la S.V. mi sollecita a compiere i passi necessari a sollecitare da parte dei competenti organi dello Stato, l'assegnazione dei cittadini di origine trentina che prestano servizio presso organi di Polizia, Guardia di finanza e Carabinieri e che aspirano ad essere addetti a reparti nella terra di origine.

Premetto che mi rendo conto delle aspirazioni dei numerosi trentini inquadrati nei reparti di Polizia, della Guardia di finanza e dell'Arma dei Carabinieri ad essere addetti agli uffici, comandi, stazioni o reparti operanti nella provincia di

Trento.

Tuttavia è da tenere presente che esistono esigenze di carattere generale da salvaguardare che presiedono alla sicurezza nazionale e che le stesse devono prevalere sulle aspettative personali.

Pertanto, pur assicurando la S.V. del mio personale interessamento a riguardo del tema prospettato ritengo che lo stesso vada considerato nel quadro sopra indicato.

Con i migliori saluti."

*(Assume la presidenza il Vicepresidente Oberhauser).*

L'interrogazione n. 73 del cons. Pruner al presidente della Giunta regionale è rinviata perchè manca il Presidente. Interrogazione n. 74 del 25.8.1975 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Visto l'art. 2 dello Statuto di autonomia (D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670), pubblicato sulla G.U. 20 novembre 1972, n. 301;

visto l'art. 6 della Costituzione italiana;

ricordato che l'art. 4 del precitato Statuto di autonomia recita ancora: "In armonia con la Costituzione ed i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali — fra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali — nonchè le norme fondamentali delle riforme economiche e sociali della Repubblica, la Regione ha la potestà di emanare norme legislative nelle seguenti materie:";

il sottoscritto consigliere regionale dott. Enrico Pruner

c h i e d e

alla S.V. ill.ma di voler interrogare il signor

Presidente della Giunta per sapere:

quale programma a breve scadenza intende svolgere, allo scopo di ottemperare agli obblighi costituzionali e statutari per quanto riguarda i gruppi linguistici-etnici minoritari tedeschi della Valle del Fersina e Luserna ed il gruppo minoritario etnico-linguistico ladino della Valle di Fassa.

In base al Regolamento chiede risposta scritta. Distinti ossequi.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta, di data 10 settembre 1975:

“Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione n. 74 del 25 agosto scorso con la quale la S.V. chiede di conoscere quale programma intenda svolgere la Giunta regionale allo scopo di ottemperare agli obblighi costituzionali e statutari a riguardo delle popolazioni ladine della Valle di Fassa e di quelle della Valle del Fersina e di Luserna.

Al riguardo è anzitutto necessaria una premessa per ricordare che l'art. 6 della Costituzione assegna alla Repubblica il compito di tutelare con apposite norme le minoranze linguistiche, il che è avvenuto con l'approvazione degli Statuti speciali del Trentino-Alto Adige, della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia, che contengono norme e disposizioni particolari a tutela delle minoranze linguistiche.

Di conseguenza, le relative norme di attuazione statutarie ed altre disposizioni di leggi particolari emanate dal Parlamento hanno provveduto alla tutela delle diverse minoranze linguistiche esistenti nel territorio nazionale e regionale.

In secondo luogo va tenuto presente l'art. 2 dello Statuto speciale che riconosce parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo

linguistico al quale appartengono, e ne salvaguarda le rispettive caratteristiche etniche e culturali, e, ancora, l'art. 4 dello Statuto speciale, che, a seguito della apposita modifica intervenuta con la riforma statutaria del novembre 1971, assegna alla tutela delle minoranze linguistiche il rango di interesse nazionale e ciò anche agli effetti della legiferazione regionale e provinciale.

In questo quadro di diritti costituzionalmente sanciti, si collocano le disposizioni particolari contenute nello Statuto speciale a tutela del gruppo linguistico tedesco, che ha ottenuto dal legislatore costituzionale un pieno riconoscimento, e del gruppo linguistico ladino della provincia di Bolzano, al quale l'art. 2 dello Statuto assicura particolari garanzie.

Diversa posizione e trattamento hanno finora ricevuto le popolazioni ladine della Valle di Fassa, in favore delle quali, peraltro, il Consiglio regionale si è espresso con la proposta di legge costituzionale concernente modifiche dello Statuto di autonomia, intese a garantire ai ladini della Valle di Fassa i medesimi diritti di cui godono i ladini della provincia di Bolzano.

Come ho già avuto modo di comunicare alla S.V., tale proposta di legge costituzionale (atto Camera n. 3750) ha già iniziato — anche a seguito delle mie ripetute insistenze in sede governativa — il proprio iter avanti alla Commissione per gli affari costituzionali della Camera dei deputati, in sede referente.

Non appena tale iniziativa avrà perfezionato il proprio iter, la Giunta regionale non mancherà di adottare, per la parte di propria competenza, le necessarie iniziative legislative ed amministrative.

Diversa prospettiva si rende invece necessaria per le popolazioni insediate nella Valle del Fersina e nella zona di Luserna e parlanti un dialetto di origine tedesca.

Nessuna norma costituzionale o statutaria ha previsto o prevede il riconoscimento di tali gruppi come gruppi linguistici, soggetti di propri



diritti.

Pertanto, pur prendendo atto della particolare condizione di tali popolazioni, non rientra nella sfera di competenza della Giunta regionale predisporre particolari programmi di tutela nei loro riguardi.

Non sono peraltro mancati finora interventi e misure che hanno tenuto conto della situazione socio-economica delle zone interessate, con provvidenze e misure anche rilevanti di intervento soprattutto da parte della Provincia autonoma di Trento che hanno consentito la conservazione e lo sviluppo delle caratteristiche culturali e sociali della popolazione stessa.

Tale atteggiamento di aperta comprensione verrà mantenuto anche per il futuro da parte della Giunta regionale per la parte di propria competenza".

Interrogazione n. 75 di data 28.8.1975 del cons. Pruner all'assessore Mengoni:

Il sottoscritto consigliere regionale dott. Enrico Pruner,

di fronte alla assai triste vicenda della ditta SAOCA che lavorava per l'Istituto Nazionale della Previdenza sociale e che nello stesso tempo non pagava da oltre un anno i contributi assicurativi INPS per i propri dipendenti;

ch i e d e

alla S.V. ill.ma di voler interrogare il signor Assessore competente in materia allo scopo di sapere:

- a) come mai sia stato possibile un fatto del genere, mentre per le piccole imprese ed aziende tradizionali locali tali deroghe non si sarebbero mai verificate;
- b) cosa intende intraprendere la Regione affinché venga affrontato e risolto il caso

SAOCA, onde non abbia ad arrecare ulteriori danni alle dipendenti della Ditta medesima;

- c) quale sia il parere della Giunta circa la opportunità politica e giuridica nel senso di far valere in sede locale l'articolo 6 dello Statuto di autonomia, il quale prevede: "Nelle materie concernenti le previdenze e le assicurazioni sociali, la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato, ed ha facoltà di costituire appositi Istituti autonomi o agevolarne l'istituzione".

Con tutta osservanza.

PRESIDENTE: E' superata?

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Per me sarebbe superata se il signor Presidente dicesse che le 72 dipendenti sono state riassunte.

MENGONI (assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Si è fatto di tutto per impedire, ma dopo, quello che doveva essere impedito, è avvenuto.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 76 del cons. Pruner al Presidente della Giunta di data 28.8.1975:

premesso che il dilagare della criminalità in Italia assume preoccupanti dimensioni, sia in intensità, sia nei sistemi sempre più efferati e scientifici;

premesso che i vari Governi italiani si sono dimostrati "impotenti", nonostante i ripetuti impegni e promesse, a ristabilire l'ordine pubblico in fatto di criminalità in generale per quanto riguarda rapine, sequestri, omicidi, perfino di alti magistrati, quale lotta alle istituzioni dello Stato;

premesso che recentemente si sono verificati

dei fatti di rapimenti e sequestri di persona con sistemi e modi agghiaccianti che superano il limite dell'effabile in fatto di crudeltà e bestialità da parte dei banditi;

premessi che tali circostanze e fatti — anche se non riguardano direttamente ancora il territorio della regione — hanno toccato persone della nostra terra e possono estendersi qui da noi come una macchia d'olio;

premessi che la lotta alla criminalità non è di competenza delle nostre locali istituzioni autonome, ma che tuttavia riguarda direttamente gli interessi delle nostre popolazioni;

il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner

ch i e d e

alla S.V. ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta per sapere:

- a) se la Giunta abbia già esaminato il triste, attuale e preoccupante problema dell'impotenza dello Stato a garantire l'incolumità dei propri cittadini;
- b) quali iniziative la medesima Giunta intende assumere di fronte alla più volte dimostrata incapacità, inerzia, ipotenza che culmina nella paralisi degli organi dello Stato di fronte ad un tipo di criminalità che sembra addirittura si prenda gioco dello Stato e delle forze dell'ordine e di tutti gli strumenti in mano allo Stato medesimo;
- c) se la Giunta non abbia — sempre in tempi e termini preventivi — esaminato la opportunità di istituire un proprio Corpo di sicurezza e difesa dalla dilagante, impressionante, continua e brutale attività criminosa che si avvicina ogni giorno di più alla nostra terra, anche e principalmente per la inefficienza ed incapacità assoluta dello Stato di assolvere a questo suo importante e grosso compito;

d) se la Giunta è a conoscenza che in altre regioni d'Italia sono già stati fatti dei passi e si stanno predisponendo ulteriori studi per giungere alla costituzione di un efficiente corpo di polizia locale indipendente, a difesa dell'innocente ed inerme cittadino dal dilagante banditismo che nei metodi e nei risultati ha già da tempo superato la classica inventiva sulla malavita dei romanzi del crimine;

e) se la Giunta invece ha dei complessi di riverenza o servilismo nei confronti dello Stato, che non le permettano — si teme — di interessarsi della libertà ed incolumità dei propri amministrati, solo perchè la solita "competenza" in merito non spetta direttamente all'Ente autonomo locale, bensì ad uno Stato inerte ed "impotente".

Con tutta osservanza.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):  
Signor Presidente, possiamo definirci fortunati se, da qualche tempo, il pericolo della criminalità in genere, nella nostra regione, non si è esteso, allargato o infiltrato. Tuttavia, vediamo che nelle altre regioni il sistema di garantire con l'ordine pubblico l'incolumità agli inermi cittadini non ha dato risultati positivi, per quanto solerti e attivi siano la polizia, l'esercito e i carabinieri. Dobbiamo rilevare che qui da noi potremmo in avvenire trovarci di fronte a delle temute infiltrazioni, come abbiamo dovuto notare quest'estate scorsa con il rapimento, il sequestro di due trentini, usciti dal Trentino. Io non vorrei drammatizzare per nulla la situazione, ma dichiaro che da qualche tempo almeno assistiamo proprio ad una stasi. Se questo è motivo senz'altro di consolazione per qualcuno, permane pur sempre la spada di Damocle sopra il paese, sopra noi tutti quanti, compresi noi nella

nostra terra che fino adesso, a parte qualche sporadica azione interna ed esterna, è stata quasi risparmiata da questa attività del crimine.

Noi non abbiamo esagerato e non esageriamo quando si chiede alla Giunta regionale, oppure alla Giunta provinciale, o alla Giunta comunale domani, di intervenire per prevenire o reprimere, eventualmente anche i fatti del crimine, come quelli successi negli ultimi mesi degli ultimi anni. In altre città d'Italia e in altre provincie d'Italia si sono fatti degli sforzi con studi e riunioni, si son prese anche delle decisioni riguardo la costituzione di un corpo di polizia privato, gruppi di guardie a difesa del cittadino o di una determinata categoria di cittadini che sono fra i più fortunati, cioè quelli che hanno dei mezzi per pagare queste persone per la difesa personale di altre persone. Tutto questo considerato, rivolgo al signor Presidente la domanda se egli si senta completamente tranquillo di fronte ad eventuali ricorrenze di manifestazioni e di fatti, come quelli denunciati nella interrogazione. Credo che non possa rispondere nel senso di trascurare completamente il problema; risponderà anche che la Regione non ha queste competenze, e allora io chiedo all'on. Presidente se queste competenze le dobbiamo lasciare in eterno a chi non le sa usare... Vorrei una risposta precisa. Io non parlo di questioni giuridiche o di diritto esistenti in questo preciso momento; io parlo in termini politici e chiedo se il Presidente e la Giunta non hanno esaminato l'opportunità che queste competenze della salvaguardia, della sicurezza dell'uomo, cioè dell'ordine pubblico, debba essere lasciata in mano in eterno al Governo, al Ministero degli interni, al Ministero della difesa, o se, invece, la Regione o la Provincia, — domani, analoga interrogazione sarà presentata anche in Provincia —, non possa intraprendere una iniziativa già adesso, non possa fare qualche

passo per giungere alla riforma dello Statuto e quindi al trasferimento di questa competenza di importanza assoluta e primaria, anche se non è di competenza primaria ancora e neanche secondaria.

Possiamo noi ignorare l'evolversi o l'esigenza di una evoluzione nel nostro paese, nella nostra Provincia per la salvaguardia personale del cittadino attraverso un attento e continuo apporto di contributi degli amministratori locali, in sede locale?

In altre parole, è sulla strada il signor Presidente della Giunta regionale, siamo sulla strada tutti quanti di pensare che queste competenze non debbono essere lasciate allo Stato? Se in America ci sono le polizie federali, se in America ci sono le polizie comunali, se in Austria ci sono le polizie comprensoriali, in Svizzera ci sono le polizie cantonali pur essendoci anche la polizia federale ecc., pensiamo noi di poterci adeguare a questo tipo di struttura costituzionale per quanto riguarda questo particolare ed importantissimo aspetto? Per me non ha fatto male il legislatore austriaco, il quale ha affidato la competenze per l'ordine pubblico al Presidente del comprensorio, indicando in ordine di valori al primo e secondo e terzo posto proprio queste competenze. E' lei su questa strada, sì o no? Questa è la domanda, per la quale chiedo una risposta.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Mengoni.

**MENGONI** (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Giustamente il cons. Pruner ha distinto fra risposte in termini politici e in termini giuridici. Ora è chiaro che la Giunta regionale sia tenuta a quella che è una risposta di ordine giuridico, che mi pare fondamentale in questo momento, perchè la tutela dell'ordine pubblico attiene strettamente alla sfera di

responsabilità dello Stato e del Governo e nessuna norma del nostro Statuto speciale attribuisce alla Regione competenze o poteri relativi alla sfera di ordine pubblico. Quindi, pur anche condividendo quelle che sono le preoccupazioni del consigliere interrogante, per quanto riguarda la criminalità e soprattutto per quanto riguarda la prevenzione e la repressione della difesa dell'ordine pubblico, la Regione in questo momento non ha nessuna possibilità, nella maniera più assoluta, diretta o indiretta, di intervento in questa materia. Che in termini politici si possa fare una pressione, anche realizzabile anche se viene a cozzare completamente contro quello che è il nostro Statuto speciale, soprattutto contro la tutela che spetta e che rientra nella sfera dello Stato e del Governo, si può anche pensarlo. Io non so quale è il pensiero del Presidente della Regione, ma penso che abbia avuto i piedi per terra e che si sia attenuto ed abbia svolto la sua azione in altra direzione, come vedo dal carteggio che c'è in questa cartella, premendo sul Ministro degli interni Moro; ma più in là di questo, credo che non si possa veramente, realisticamente, in questo momento, pensare.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):** Per ringraziare il signor Presidente della sua chiarezza, ma è una chiarezza che mi preoccupa. Io devo dire che noi non possiamo di fronte alla casa che brucia, ragionare in termini scientifici o, in questo caso, in termini giuridici, ma dobbiamo ragionare in termini pratici. Quindi, se lei ricorda, per 20 anni si disse che per Statuto non si possono avanzare delle richieste in un determinato campo o in un determinato altro campo, ma lei sa però che in questi 20 anni lo Statuto è stato modificato ed è stato rivoluzionato in termini sempre evolutivi, positi-

vamente, a favore della causa autonomistica, a favore della disponibilità del potere in sede locale. Io credo che per questo tipo di rivendicazione, che noi avanziamo, che è quello della tutela fisica dell'uomo, della difesa dalla criminalità così dilagante e così ampiamente dimostrata e di fronte a questo insuccesso dello Stato nel difendere il cittadino, io credo che un ragionamento di ordine giuridico vada fatto senz'altro, ma oltre a quello vada fatto immediatamente un ragionamento di ordine politico e pratico.

Ed è questa la domanda che io farò un'altra volta perchè la trovo impreparata, in questo momento, su una programmatica di questo genere. Noi insistiamo, comunque, nel dire che non è possibile passare sotto silenzio un problema così importante. A me interessa più la mia vita che non la scuola, a me interessa più la mia vita che non l'antincendio, a me interessa più la mia vita, e così penso anche a lei e alla sua famiglia, che qualche altra competenza che abbiamo acquisito dallo Stato col nuovo Statuto di autonomia e che stiamo acquisendo ancora con le altre misure del "Pacchetto", che stanno per essere sottoposte dalla Commissione dei 12 al Governo, e che poi saranno tradotte in tanti decreti di norme di attuazione.

Quindi, io penso che il discorso fatto oggi non sia stato fatto inutilmente, signor Presidente, ma che possa continuare su questa strada.

*(Assume la presidenza il Presidente Nicolodi).*

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 77 del cons. Pruner al Presidente della Giunta:

Il Consiglio comunale di Lavis in data 27 agosto 1975 ha votato un rodine del giorno col quale condanna lo scandalo degli appalti e subappalti che l'INPS ha concesso alla SAOCA di Lavis ed altri Centri, in quanto conclusosi con

una situazione debitoria impressionante della Azienda medesima e con la mancata corresponsione delle contribuzioni degli oneri sociali ed il mancato stipendio a dipendenti.

Il Consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) quali siano i reali ed effettivi termini del "pasticciaccio" dell'INPS che appalta e subappalta lavori a Ditte che a loro volta — sembra — non assicurano presso le casse di previdenza i propri dipendenti, come quelli della SAOCA di Lavis;

b) come sia mai possibile che l'INPS — che dovrebbe essere il custode per eccellenza degli interessi degli operai specie agli effetti assicurativi sociali — si trovi implicato in un "malaffare" di speculazione, di politica avventuristica e mafiosa, se dovesse corrispondere al vero quanto è stato detto e deliberato in Consiglio comunale di Lavis in merito a tutte le vicende della SAOCA:

c) se la Regione intende intervenire a salvaguardia innanzitutto degli interessi dei lavoratori della SAOCA e quindi del buon nome e costume della nostra gente locale contro ogni tentativo di corruzione, di malgoverno e di dissoluzione che — sembra — traggono l'esempio e l'insegnamento dalla classica mafia di "Cosa Nostra" che dal Meridione e dall'America giammai dovranno trovare ospitalità nella nostra Regione;

d) quali passi immediati intenda compiere la Regione nei confronti dell'INPS per salvare una situazione assai pericolosa e grave per i dipendenti della SAOCA di Lavis.

Con tutta osservanza.

Vuole illustrarla, cons. Pruner?

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io ho assistito ad una decina di riunioni delle dipendenti della SAOCA alla presenza di sindacati per la SAOCA di Lavis, e lì è venuto fuori quello che ho dovuto riportare nella mozione, è venuto fuori il dubbio, — e alcuni ne parlano con una disinvoltura tale che sembra certezza —, che il tracollo di questa SAOCA sia dovuto al fatto che alcuni dirigenti dell'INPS si sono accorti che le cose non potevano ulteriormente essere condotte avanti in sordina e quindi si sono ritirati anche loro in sordina, ma che gli effettivi responsabili del crollo, del crac dei 5 miliardi della SAOCA di Lavis, siano degli alti funzionari dell'INPS. Qui bisogna parlare chiaro! Io chiedo se la Giunta regionale, se non oggi lo sarà domani, sarà in grado di sconfessare questa affermazione che viene fatta costantemente. E io non mi sento tranquillo fino a tanto che non ho riportato questa notizia che viene diffusa dagli operai, dai sindacati, in sede di discussione, delle condizioni in cui si sono venuti a trovare gli operai stessi della SAOCA di Lavis. E' un affare molto delicato, è un affare molto importante, se non dovesse corrispondere bisognerebbe dimostrarlo e non so come potrebbe salvarsi la faccia un istituto parastatale come l'INPS, un istituto di quella mole di cui avevamo parlato mezz'ora fa ecc. Se oggi il signor Presidente non può dare una risposta, mi pare che il Presidente è assente e il Vicepresidente da quanto ho avuto modo di capire dai suoi segni non sia in grado di fornirci una tale risposta, propongo di sospendere l'interrogazione per poterla trattare alla presenza del Presidente.

PRESIDENTE: Ma il Vicepresidente è competente per materia mi pare e quindi, anche se l'interrogazione lei l'ha rivolta al Presidente, noi la mandiamo a chi di competenza per materia. Quindi penso che il Vicepresidente sia in grado

di rispondere. La parola all'assessore Mengoni.

MENGONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Senza dubbio non sono in grado di rispondere a quel riferimento, che mi pare, sia la censura che il cons. Pruner esterna qui in Consiglio regionale e che alla Regione non era nota indubbiamente, come lei ha potuto vedere anche da una risposta alla precedente interrogazione che noi abbiamo dato. E mi pare che il punto proprio nevralgico, nodale di tutta l'interrogazione, quello che interessa il cons. Pruner, è appunto quello delle possibili responsabilità, in questa incresciosa vicenda, che fanno carico all'INPS. Ora evidentemente, non avendo dati concreti, dati di fatto controllabili e che comunque possano dare inizio ad un interessamento serio da parte della Regione, dati che in questa sede sono stati esternati e detti con estrema franchezza dal cons. Pruner, evidentemente non si è potuto fare neppure a livello d'indagine in questa direttrice. Io potrei dire in questa occasione che esaminerò o cercherò di avere dati più certi che posso, sotto questo profilo, dopo quanto è stato detto ora dal cons. Pruner; diversamente, io dovrei limitarmi a rispondere che le responsabilità sono quelle che sono, che rientrano in quelle normali convenzioni che l'istituto fa, in base alle quali vengono appaltate, in tutto il territorio nazionale, queste elaborazioni a ditte esterne quale era appunto la SAOCA. Più in là noi non abbiamo avuto nessuna denuncia, nessuna indicazione specifica in questo settore, per cui la nostra indagine anche a livello conoscitivo è preclusa e eventualmente potrebbe trovare un avvio, potrebbe trovare un interessamento, in questo senso, dopo quanto qui in questa sede esplicitamente è stato detto anche dal cons. Pruner.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): La mia richiesta l'ho formulata in termini chiari perchè in termini chiari esigono, i rappresentanti sindacali e le operaie della SAOCA, sapere chi sono i titolari di questa SAOCA. Perchè dopo la cessazione dell'attività fino al giorno della dichiarazione di fallimento, che mi pare sia stato il 26 novembre scorso, non si è mai saputo chi fosse il titolare o chi fossero i titolari di questa "benemerita" SAOCA.

Si sa soltanto, per averla avuta tra i piedi, come dicono le operaie, che c'era una certa signorina, la quale scomparve nel momento in cui le cose sono crollate, cioè al momento della cessazione del lavoro è scomparsa anche questa persona fisica, e altre persone fisiche non si conoscono. Quindi, sarebbe anche cosa assai interessante, sotto il profilo dilettantistico, sapere chi sono queste persone fisiche.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 78 del cons. Fedel al Presidente della Giunta:

Premesso che il Presidente della Giunta da almeno sette anni ed in quasi tutte le occasioni opportune (dichiarazioni programmatiche di inizio legislatura, dichiarazioni programmatiche in occasione della discussione dei vari bilanci preventivi) non ha mai mancato di dolersi della impossibilità di costituzione in sede locale del tanto acclamato, reclamizzato e nefasto "Centro-sinistra" come formula di governo per l'ente autonomo Regione;

rilevato che ormai da molto tempo tale "mitica" formula in sede centrale non solo ha manifestato chiarissimi sintomi di dissoluzione, incapacità e impotenza a governare, ma ha procurato all'Italia tutta e quindi anche ai cittadini dei locali enti autonomi irreparabili danni e rovine sul piano economico, politico, sociale e morale;

ritenuto che il Presidente della Giunta, a

nome della Giunta medesima, abbia commesso un grave errore nell'insistere a voler trasportare nella nostra Amministrazione locale deleterie formule politiche che hanno dato, come il Centro-sinistra, una sempre maggior dimostrazione del loro fallimento di tutte le principali riforme, come pure la dimostrazione di sempre maggiore impotenza nell'affrontare le rimanenti più urgenti ed importanti riforme per la società;

il sottoscritto consigliere regionale ins. Domenico Fedel

ch i e d e

alla S.V. ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta per sapere quale è ora il suo punto di vista politico sulla tanto esaltata formula "magica" del Centro-sinistra, a volte chiamato anche "organico" (non si sa per quale ragione possa essere "organico"); inoltre per sapere se il signor Presidente della Giunta si rende conto che non è probabilmente mai il caso di copiare o trasferire dal centro nella nostra terra nè formule politiche nè modi, principi o sistemi di governare la cosa pubblica almeno fino a tanto che il costume politico ed amministrativo romano non cambierà radicalmente, cosa di cui il sottoscritto dubita fortemente.

A norma del Regolamento si chiede risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale, di data 10 settembre 1975:

"Con l'interrogazione del 27 agosto 1975 n. 78 la S.V. solleva il problema della validità della adozione nella Regione della formula politica di governo di "Centro-sinistra".

La S.V., chiedendo di conoscere il punto di vista del Presidente della Giunta regionale sulla formula di governo di "Centro-sinistra" ag-

giunge che ritiene non idonea la trasposizione a livello regionale di tale formula di governo.

E' da premettere che il contenuto della interrogazione in riferimento appare non corrispondente ai requisiti e finalità che il Regolamento interno del Consiglio regionale assegna alle interrogazioni consiliari.

Infatti, l'art. 101 del Regolamento interno del Consiglio regionale precisa che "L'interrogazione consiste nella semplice domanda per sapere: se un fatto sia vero; se alcuna informazione sia pervenuta alla Presidenza del Consiglio o alla Giunta o se sia esatta; se la Presidenza del Consiglio o la Giunta intendano comunicare al Consiglio determinati documenti o abbiano o intendano prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati; o, comunque, per sollecitare informazioni o spiegazioni sull'attività della pubblica amministrazione".

Pare che nessuno degli scopi per i quali è previsto l'istituto dell'interrogazione, come strumento di controllo del legislativo sull'esecutivo sia perseguito dall'interrogazione alla quale si corrisponde, la quale propone un problema quale quello relativo alla composizione politica dell'esecutivo regionale, intorno al quale si può ampiamente discutere annualmente in occasione della discussione generale del bilancio o in ordine al quale il Regolamento interno mette a disposizione dei signori Consiglieri l'istituto della mozione di sfiducia.

Per quanto riguarda il merito della richiesta è da precisare che la composizione della Giunta regionale è anzitutto adeguata al disposto statutario (art. 36 dello Statuto) che prevede l'adeguamento dell'esecutivo alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio.

Per quanto riguarda la posizione politica dell'esecutivo va richiamato il preambolo dell'accordo di coalizione per la formazione della Giunta regionale sottoscritto fra i Partiti D.C., S.V.P., P.S.D.I., P.R.I., del marzo 1974.

“Il programma di governo per la VII Legislatura regionale concordato fra i partiti della Democrazia Cristiana, della Südtiroler Volkspartei, del Partito Socialista Democratico Italiano e del Partito Repubblicano Italiano, vuole innanzi tutto essere una riaffermazione della volontà politica, comune a tutti i partiti della coalizione, di dare piena ed ampia attuazione alla riforma statutaria intervenuta con l'entrata in vigore della legge costituzionale 10 novembre 1972, n. 1 e ciò anche in coerenza con la lunga e impegnativa azione svolta sia in sede locale, sia nelle varie sedi nazionali per la ricerca degli strumenti idonei a promuovere e conservare la pacifica convivenza fra le popolazioni della Regione Trentino-Alto Adige ed in particolare la salvaguardia delle minoranze linguistiche in essa viventi.

Questo obiettivo di fondo del programma di governo viene tuttavia visto e perseguito in un più ampio contesto politico di severo impegno per la difesa e per lo sviluppo della libertà, unitamente alla valorizzazione delle aspirazioni popolari di democrazia e di giustizia sociale.

Si ritiene che una simile impostazione programmatica, essenziale ma precisa sia negli obiettivi come nel quadro politico cui si riferisce, sia oggi avvalorata, oltre che per se stessa, anche dalle obiettive difficoltà della situazione in generale e dalla consapevolezza propria di tutti i partiti che formano la coalizione circa i pericoli che in simile situazione possono correre istituti fondamentali per la libera vita civile del nostro Paese, al corretto e pieno funzionamento dei quali è collegato e subordinato anche il buon esercizio della nostra stessa autonomia.

I partiti della coalizione si dichiarano disponibili al confronto su fatti e auspicano che da tale confronto possano presto maturare condizioni tali da consentire al PSI che ha declinato l'invito per una collaborazione di

governo, di sciogliere positivamente le riserve e di collaborare con i partiti che oggi formano la coalizione per il governo della Regione, concorrendo ad arricchire la forza mediante l'allargamento della base rappresentativa delle forze democratiche e popolari operanti nel Paese”.

L'attuale formula di governo della Regione non può essere definita — a stretto senso — come di “Centro-sinistra” nè alcuna dichiarazione resa dal Presidente della Giunta regionale nel corso della presente legislatura consente di trarre conclusioni del tipo di quelle contenute nell'interrogazione in riferimento.

Non esiste infatti alcuna mitizzazione della formula di “Centro-sinistra” nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale rese dal 1974 in poi: si richiamano le dichiarazioni del 26 marzo — del 7 giugno e del 17 dicembre 1974 rese in occasione della presentazione dei programmi di legislatura e annuali della attuale Giunta regionale.

Esiste una ricerca obiettiva di apertura sia nella direzione del P.S.I., sia nella direzione delle altre forze democratiche.

Il problema è più complesso di quanto l'interrogazione non voglia denunciare: è evidente che l'accordo di coalizione per la legislatura in essere va rispettato fino al momento in cui i partiti non assumano altri e diversi orientamenti politici.

Spetta pertanto ai partiti ogni valutazione sulle formule di governo e sulla loro validità, mentre un giudizio personale del Presidente della Giunta regionale sulla formula di governo dell'esecutivo fa parte del più vasto quadro della conduzione e della gestione dell'esecutivo regionale, il quale svolge la propria attività in aderenza ed armonia dei patti politici stipulati per la legislatura e che solo i partiti possono rivedere o modificare.

Voglia la S.V. gradire i migliori saluti”.



Interrogazione n. 79 del cons. Fedel all'assessore Mengoni:

Il sottoscritto consigliere regionale ins. Domenico Fedel,

di fronte alla assai triste vicenda della Ditta SAOCA che lavorava per l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e che nello stesso tempo non pagava da oltre un anno i contributi assicurativi INPS per i propri dipendenti;

ch i e d e

alla S.V. ill.ma di voler interrogare il signor Assessore competente in materia allo scopo di sapere:

- a) come mai sia stato possibile un fatto del genere, mentre per le piccole imprese ed aziende tradizionali locali tali deroghe non si sarebbero mai verificate;
- b) cosa intende intraprendere la Regione affinché venga affrontato e risolto il caso SAOCA onde non abbia ad arrecare ulteriori danni alle dipendenti della Ditta medesima;
- c) quale sia il parere della Giunta circa la opportunità politica e giuridica nel senso di far valere in sede locale l'articolo 6 dello Statuto di Autonomia, il quale prevede: "nelle materie concernenti le previdenze e le assicurazioni sociali, la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato, ed ha facoltà di costituire appositi istituti autonomi o agevolarne l'istituzione".

In base al Regolamento, si chiede risposta scritta.

Con tutta osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Mengoni, di data 13 ottobre 1975:

"In merito a quanto si chiede con l'in-

terrogazione n. 79 del 28 agosto 1975, relativa alla situazione di crisi della ditta SAOCA di Lavis, si ritiene innanzitutto doveroso contestare che a tale ditta, che gestisce un centro di elaborazione dati a Lavis dal settembre 1973, sia in qualche modo stato consentito di omettere o differire l'adempimento di obblighi di legge, quali il versamento di contributi previdenziali, e che ciò in particolare abbia costituito trattamento di favore rispetto a piccole imprese ed aziende tradizionali locali.

Si può riconoscere peraltro che la situazione di decozione, denunciata ed ormai nota, sia stata in parte favorita da altri elementi, quali il fatto che la ditta esplicava la propria attività oltre che attraverso lo stabilimento di Lavis, anche a Roma e a Milano, che la stessa ditta avesse ottenuto l'autorizzazione dalla sede centrale dell'I.N.P.S. ad accentrare il versamento di tutti i contributi, anche di quelli relativi allo stabilimento di Lavis, presso la sede dell'I.N.P.S. di Milano, dove ha sede ufficiale la ditta.

Detto questo va peraltro precisato che sia la Cassa mutua provinciale di malattia di Trento, quanto l'INPS, quanto l'Ispettorato provinciale del Lavoro, seguirono la vicenda della SAOCA di Lavis, in particolare in ordine alla regolare iscrizione dei lavoratori agli effetti contributivi, fin dall'insediamento dello stabilimento e comunque dal 1974.

E' noto che l'Ispettorato provinciale del lavoro dispose taluni interventi, che chiese alla ditta la consegna di tutti i libri contabili e che i procedimenti avviati in tale sede sono tuttora in corso.

Anche la sede dell'I.N.P.S. di Trento, su invito della propria Direzione generale, ha svolto con tempestività delle visite ispettive ed è ora in stretto contatto con l'Ispettorato del lavoro per l'ulteriore esame dell'intera situazione.

Attualmente tutta la spiacevole vicenda è stata risolta: alla vecchia amministrazione subentra la nuova, agli ottanta dipendenti sono state pagate le retribuzioni arretrate e ad essi è ora garantito il mantenimento del posto e del lavoro.

L'Amministrazione provinciale tramite l'Assessore alle Finanze ed al Commercio cav. Avancini, mossa in particolare dalla superiore esigenza dei lavoratori di salvaguardare la continuità del lavoro e dei salari, svolse una serie di interessamenti e di interventi diretti sia presso l'I.N.P.S. che presso il Ministero del Lavoro e pose così le basi per tale conclusione.

Circa l'opportunità di far valere in sede locale l'art. 6 dello Statuto di autonomia, che viene suggerita nell'interrogazione, occorre avere presente la limitatezza dei poteri che con tale norma vengono conferiti alla Regione.

Essa ha infatti la potestà di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali ed in tal senso i suoi interventi sono di necessità limitati alla copertura ed alla eliminazione di carenze o lacune di carattere sostanziale, che spesso le leggi previdenziali dello Stato lasciano sussistere.

E' invece escluso per la Regione ogni potere, in base alle competenze ex art. 6 dello Statuto, di interferire in maniera incisiva nell'attività e nei compiti che gli enti previdenziali nazionali svolgono in base a leggi dello Stato anche sul territorio regionale.

Si ritiene opportuno segnalare a questo riguardo che sono in corso di emanazione delle norme di attuazione relative alle competenze previste all'art. 6 dello Statuto speciale; le norme, già approvate dalla Commissione paritetica, consentiranno, con la possibilità di affidare ad istituti creati dalla Regione compiti spettanti ad enti nazionali, un certo maggior potere di ingerenza e di controllo di tutta l'attività di carattere previdenziale che viene svolta sul territorio regionale, poteri che la

Regione esplicherà con la dovuta diligenza".

Interrogazione n. 80 del cons. Fedel all'assessore Mengoni:

Il Consiglio comunale di Lavis in data 27 agosto 1975 ha votato un ordine del giorno col quale condanna lo scandalo degli appalti e subappalti che l'INPS ha concesso alla SAOCA di Lavis ed altri Centri, in quanto conclusosi con una situazione debitoria impressionante della Azienda medesima e con la mancata corrispondenza della contribuzione degli oneri sociali ed il mancato stipendio dei dipendenti.

Il consigliere regionale ins. Domenico Fedel chiede alla S.V. ill.ma di voler interrogare il singor Presidente della Giunta per sapere:

- a) quali siano i reali ed effettivi termini del "pasticciaccio" dell'INPS che appalta e subappalta lavori a Ditte che a loro volta — sembra — non assicurano presso le casse di previdenza i propri dipendenti, come quelli della SAOCA di Lavis;
- b) come sia mai possibile che l'INPS — che dovrebbe essere il custode per eccellenza degli interessi degli operai specie agli effetti assicurativi sociali — si trovi implicato in un "malaffare" di speculazione, di politica avventuristica e mafiosa, se dovesse corrispondere al vero quanto è stato detto e deliberato in Consiglio comunale di Lavis in merito a tutte le vicende della SAOCA;
- c) se la Regione intende intervenire a salvaguardia inanzitutto degli interessi dei lavoratori della SAOCA e quindi del buon nome e costume della nostra gente locale contro ogni tentativo di corruzione, di malgoverno e di dissoluzione che — sembra — traggono l'esempio e l'insegnamento dalla classica mafia di "Cosa Nostra" che dal Meridione e dall'America giammai dovranno trovare ospi-

talità nella nostra regione;

d) quali passi immediati intenda compiere la Regione nei confronti dell'INPS per salvare una situazione assai pericolosa e grave per i dipendenti della SAOCA di Lavis.

In base al Regolamento, chiedo risposta scritta.

Con tutta osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Mengoni, di data 14 ottobre 1975:

"in merito all'interrogazione n. 80 del 29 agosto 1975, con la quale vengono chieste informazioni in ordine agli effettivi e reali termini della vicenda SAOCA di Lavis, si ritiene innanzitutto opportuno richiamare quanto già fatto presente con la risposta all'interrogazione n. 79 del 28 agosto 1975 relativa allo stesso oggetto.

Non si conoscono esattamente le dimensioni di carattere economico, le scoperture ed i debiti accumulati dalla ditta.

Va peraltro tenuto presente che la stessa, che ha sede centrale a Milano, ove concentra tutte le operazioni di carattere amministrativo, possiede stabilimenti oltre che a Lavis, nella stessa Milano e a Roma; in essi vengono svolte le medesime operazioni di elaborazione dati per conto e in diretto contatto con la Direzione generale dell'I.N.P.S., dati relativi a sedi dell'Istituto diverse da quelle di Trento e di Bolzano.

Tutto ciò non sminuisce la portata della vicenda, la cui delicatezza e gravità d'altronde non va in alcun modo ridotta, ma serve a comprendere e a giustificare una certa difficoltà che l'ente pubblico, l'Ispettorato del Lavoro e lo stesso I.N.P.S., incontrò nell'espletamento dei propri compiti di vigilanza e di tutela dei diritti dei lavoratori, che, come rilevato nella risposta alla precedente interrogazione soprarichiamata,

avviò con tempestività.

Per quanto concerne le possibili responsabilità che fanno carico all'I.N.P.S., si possono fare le stesse osservazioni e va inoltre tenuto presente che l'Istituto appalta di norma e di necessità su tutto il territorio nazionale determinate elaborazioni a ditte esterne; solo nella nostra regione, per la presenza delle Casse mutue provinciali di malattia, dotate di centri di elaborazione propri, le sedi dell'I.N.P.S. di Trento e di Bolzano possono fruire, attraverso speciali convenzioni delle attrezzature e dei servizi di queste ultime, che forniscono senz'altro garanzia di serietà sotto tutti i profili.

La situazione presso la ditta SAOCA, com'è noto, è stata ormai ricondotta alla normalità, grazie in particolare agli interventi di mediazione della Giunta provinciale e dell'Assessore provinciale alle Finanze e al Commercio, interventi che l'Amministrazione regionale assecondò per quanto di propria competenza; al fine di consentire ai lavoratori della ditta, in un momento di particolare crisi generale, di considerare con maggiore serenità la propria situazione e il proprio lavoro.

Distinti saluti".

Interrogazione n. 81 del cons. Fedel al Presidente della Giunta regionale:

Premesso che il dilagare della criminalità in Italia assume preoccupanti dimensioni, sia in intensità, sia nei sistemi sempre più efferati e scientifici;

premessi che i vari Governi italiani si sono dimostrati "impotenti", nonostante i ripetuti impegni e promesse, a ristabilire l'ordine pubblico in fatto di criminalità in genere per quanto riguarda rapine, sequestri, omicidi, perfino di alti magistrati, quale lotta alle istituzioni dello Stato;

premessi che recentemente si sono verificati

dei fatti di rapimenti e sequestri di persone con sistemi e modi agghiaccianti che superano il limite dell'effabile in fatto di crudeltà e bestialità da parte dei banditi;

premesso che tali circostanze e fatti — anche se non riguardano direttamente ancora il territorio della regione — hanno toccato persone della nostra terra e possono estendersi qui da noi come una macchia d'olio;

premesso che la lotta alla criminalità non è di competenza delle nostre locali istituzioni autonome, ma che tuttavia riguarda direttamente gli interessi delle nostre popolazioni;

il sottoscritto consigliere regionale ins. Domenico Fedel

ch i e d e

alla S.V. ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta per sapere:

- a) se la Giunta abbia già esaminato il triste, attuale e preoccupante problema dell'impotenza dello Stato a garantire l'incolumità dei propri cittadini;
- b) quali iniziative la medesima Giunta intende assumere di fronte alla più volte dimostrata incapacità, inerzia, impotenza che culmina nella paralisi degli Organi dello Stato di fronte ad un tipo di criminalità che sembra addirittura si prenda gioco dello Stato e delle Forze dell'ordine e di tutti gli strumenti in mano allo Stato medesimo;
- c) se la Giunta non abbia — sempre in tempi e termini preventivi — esaminato la opportunità di istituire un proprio Corpo di sicurezza e di difesa dalla dilagante, impressionante, continua e brutale attività criminosa che si avvicina ogni giorno di più alla nostra terra, anche e principalmente per la inefficienza ed incapacità assoluta dello Stato di assolvere a questo suo importante e grosso compito;

d) se la Giunta è a conoscenza che in altre regioni d'Italia sono già stati fatti dei passi e si stanno predisponendo ulteriori studi per giungere alla costituzione di un efficiente corpo di polizia locale indipendente, a difesa dell'innocente ed inerme cittadino dal dilagante banditismo che nei metodi e nei risultati ha già da tempo superato la classica inventiva sulla malavita dei romanzi del crimine;

e) se la Giunta invece ha dei complessi di riverenza o servilismo nei confronti dello Stato, che non le permettono — si teme — di interessarsi della libertà ed incolumità dei propri amministratori solo perchè la solita "competenza" in merito non spetta direttamente all'Ente autonomo locale, bensì ad uno Stato inerte ed "impotente".

In base al Regolamento si chiede risposta scritta.

con tutta osservanza.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale, di data 10 settembre 1975:

"Con l'interrogazione n. 81 del 3 settembre 1975, la S.V. solleva il problema del dilagare della criminalità anche nel nostro Paese e chiede di conoscere se la Giunta abbia esaminato tale problema, quali iniziative la Giunta stessa intenda assumere in sostituzione degli organi dello Stato e se la Giunta abbia esaminato la possibilità di istituire un proprio corpo di sicurezza.

Al riguardo è anzitutto da premettere che, purtroppo, il dilagare della criminalità investe quasi tutti i Paesi del mondo, sia sotto forma di violenza politica che nella forma della delinquenza comune.

In particolare gli Stati europei sono attualmente investiti da un preoccupante aumento del fenomeno, che assume forme nuove ed efferate.

D'altra parte è da tenere presente che la tutela

dell'ordine pubblico attiene strettamente alla sfera di responsabilità dello Stato e del Governo. Nessuna norma dello Statuto speciale attribuisce alla Regione competenze o poteri relativi alla sfera dell'ordine pubblico.

L'art. 87 dello Statuto speciale anzi riserva ai Commissari del Governo per le Province di Trento e di Bolzano il potere di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico, del quale essi rispondono verso il Ministro dell'interno.

E' evidente che pur condividendo le preoccupazioni espresso dal Consigliere interrogante per quanto riguarda il dilagare della criminalità e l'azione di prevenzione e di repressione per la difesa dell'ordine pubblico, nessuna possibilità diretta o indiretta di intervento spetta all'esecutivo regionale in questo settore.

D'altra parte il Parlamento e il Governo sono fermamente impegnati nella lotta contro la criminalità, sia attraverso le più recenti riforme delle norme penali e quelle attualmente in essere o allo studio, sia attraverso l'opera del Ministero dell'interno e degli organi di polizia.

E' da ricordare in particolare la recente istituzione di un nuovo Ispettorato anticrimini, che si occupa tra l'altro dei reati di sequestro di persona, il cui funzionamento pare avere già prodotto positivi risultati, come nel caso degli arresti effettuati a seguito della barbara uccisione della studentessa Cristina Mazzotti.

Non sembra quindi attuabile il suggerimento di istituire un Corpo di sicurezza facente capo direttamente all'Ente autonomo.

D'altra parte le recenti dichiarazioni del Ministro dell'interno on. Gui, rassicurano circa gli intendimenti di fermezza del Governo nella lotta contro la malvita organizzata.

In questo senso può risultare determinante anche l'impegno di ciascun cittadino e l'azione di tutti gli organi ed enti pubblici, così come esplicitamente auspicato nelle ricordate dichiarazioni rese dal Ministro dell'interno nei primi

giorni del corrente mese di settembre.

Con i migliori saluti."

Vi sono le interrogazioni n. 82 e 83 dello stesso tenore, una chiede la risposta scritta ed è del cons. Fedel e l'altra la risposta orale ed è del cons. Pruner. Possiamo abbinarle? E' per non leggere due volte lo stesso testo.

Interrogazione n. 82 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto cons. reg. dott. Enrico Pruner chiede alla S.V. ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) se egli ritiene, come il sottoscritto ritiene, che nella vicenda SAOCA di Lavis, oltre agli aspetti di ordine occupazionale, di assicurazione sociale dei dipendenti, gli sproporzionati passivi economici (di cui non si conosce con precisione l'ammontare), vi siano dei risvolti di ordine speculativo o addirittura di malafede e truffa nella gestione, non essendo finora risultato chiaro e giustificato il sistema di appalto da parte dell'INPS di un determinato lavoro svolto dalla SAOCA medesima;
- b) se il signor Presidente non ritiene opportuno operare e far operare chi di dovere nel senso di scoprire eventuali irregolarità che si nascondono in tale intricata vicenda. Tutto ciò a difesa di coloro (operai ed altre categorie di pensionandi e pensionati) che hanno rapporti con l'INPS, il quale — come si è lamentato più volte — è eccessivamente moroso nel liquidare la pensione agli aventi diritto. Rappresentando i forti ritardi nella liquidazione delle pensioni un danno per la suaccennata categoria di pensionati, come pure per l'economia locale e regionale, è giusto ed utile conoscere fino in fondo lo strano sistema di amministrazione di tutto

l'apparato INPS, che si avvale di intermediari operatori poco raccomandabili, se è vero che in tre soli anni di attività dell'azienda di Lavis si registrano sui 4 miliardi di passivo.

**Con doverosi ossequi.**

Dello stesso tenore è l'interrogazione n. 83 del cons. Fedel al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto cons. regionale ins. Domenico Fedel chiede alla S.V. III.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se egli ritiene, come il sottoscritto ritiene, che nella vicenda SAOCA di Lavis, oltre agli aspetti di ordine occupazionale, di assicurazione sociale dei dipendenti, gli sproporzionati passivi economici (di cui non si conosce con precisione l'ammontare), vi siano dei risvolti di ordine speculativo o addirittura di malafede e truffa nella gestione, non essendo finora risultato chiaro e giustificato il sistema di appalto da parte dell'INPS di un determinato lavoro svolto dalla SAOCA medesima;

b) se il signor Presidente non ritiene opportuno operare e far operare chi di dovere nel senso di scoprire eventuali irregolarità che si nascondono in tale intricata vicenda. Tutto ciò a difesa di coloro (operai ed altre categorie di pensionandi e pensionati) che hanno rapporti con l'INPS, il quale — come si è lamentato più volte — è eccessivamente moroso nel liquidare le pensioni agli aventi diritto. Rappresentando i forti ritardi nella liquidazione delle pensioni un danno per la suaccennata categoria di pensionati come pure per la economia locale e regionale, è giusto ed utile conoscere fino in fondo lo strano sistema di amministrazione di tutto l'apparato INPS,

che si avvale di intermediari operatori poco raccomandabili, se è vero che in tre soli anni di attività dell'azienda di Lavis si registrano sui 4 miliardi di passivo.

In base al Regolamento si chiede risposta scritta.

**Con doverosi ossequi.**  
La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (segretario questore P.P.T.T.):** Abbiamo già parlato più volte di questo fatto, di questo fenomeno. E' un fatto inspiegabile, quindi è un fenomeno, e consiste, per essere brevi e concisi, nel non capire, per parte nostra, come si possano accumulare, c'è scritto 4 miliardi, gli operai dicono 5 miliardi, di debiti con un attività di tre anni, con 72 persone al servizio di questa società. E' una cosa incredibile; quindi noi chiediamo se la Regione ha la possibilità o meno di seguire questa vicenda in qualche modo, e portare a conoscenza del pubblico i responsabili. Abbiamo già discusso prima con il signor Vicepresidente; sono scomparsi tutti, non si è visto più nessuno, non si è visto più nemmeno la caporeparto, perciò mi immagino la risposta del signor Presidente. Tuttavia il fatto rimane e noi pensiamo che almeno sul piano della magistratura, sarà perseguito ogni tentativo per individuare i responsabili che sono delle persone fisiche senz'altro e in qualche posto ci saranno. Non risultano al liquidatore fallimentare della società di Milano, che risiede a Milano, non risulta nessuna persona fisica; è una cosa inconcepibile come questa non può passare assolutamente sotto silenzio.

**PRESIDENTE:** la parola all'assessore Mengoni.

**MENGONI (assessore previdenza e cooperazione)**

- D.C.): Per la verità, cons. Pruner, io le ho già espresso il nostro punto di vista nella risposta a questa interrogazione, data con lettera 14 ottobre 1975.

Io, pertanto, sono costretto a rileggerle quanto allora scrivevo, a meno che lei non me ne faccia venia.

Ma per il Consiglio io devo dire in particolare questo: la limitatezza dei poteri che lo statuto speciale di autonomia conferisce a questo riguardo alla Regione consente scarsamente di svolgere interventi in maniera concreta ed efficace, rivolti ad una verifica della regolarità ed onestà con cui vengono gestite queste iniziative economiche.

Se lei me ne fa venia, io non la leggerei tutta perchè già prima, nella risposta a precedente interrogazione, io le ho fatto intendere quella che è la ristrettezza dei nostri poteri in questo campo. Io le posso soltanto dire che del caso è già stata investita la Magistratura, quindi attendiamo quale sarà il risultato delle indagini per accertare le eventuali responsabilità a carico della ditta. E, quindi, non saprei diversamente cosa risponderle, anche a distanza di qualche mese, rispetto a quanto già detto, a nome anche della Giunta regionale, nella lettera 14.10.1975, in risposta all'interrogazione di cui trattasi.

**PRESIDENTE:** Ora leggo la risposta all'interrogazione del cons. Fedel, visto che l'assessore non l'ha voluta leggere. Se la leggeva l'assessore la davvo per letta, non ha voluta leggerla, devo leggerla io la risposta scritta! Io sono obbligato a leggere la risposta scritta per regolamento. Se veniva letta prima poteva andar per letta, se non è sta letta mi tocca leggerla.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Mengoni, di data 14 ottobre 1975:

“Con riferimento all'interrogazione n. 83 del 29 settembre 1975, con la quale si chiedono

informazioni circa sospette gravi responsabilità di carattere sociale o penale che emergono dalla vicenda della ditta SAOCA di Lavis, si richiama quanto già fatto presente nelle risposte date alle interrogazioni n. 79 e 80, rispettivamente del 28 e 29 agosto u.s.

In particolare preme ribadire che la limitatezza dei poteri che lo Statuto speciale di autonomia conferisce a questo riguardo alla Regione consente scarsamente di svolgere interventi, in maniera concreta ed efficace, rivolti ad una verifica della regolarità ed onestà con cui vengono gestite le iniziative economiche.

E' noto peraltro, ed è stato precisato nelle risposte alle precedenti interrogazioni, che sono tuttora interessati alla vicenda sia L'INPS che l'Ispettorato provinciale del lavoro, al quale ultimo in particolare spetta la vigilanza di tali aspetti, nell'interesse dei lavoratori.

E' noto altresì che dell'intera vicenda è già stata investita da parte dei sindacati dei lavoratori, la Magistratura, la quale tuttora prosegue le proprie indagini per accertare le eventuali responsabilità a carico della ditta.

Tali responsabilità saranno senz'altro chiarite da parte degli organi sopracitati, che costituiscono le uniche sedi ufficialmente competenti e in grado di far luce sui risvolti della vicenda SAOCA posti in evidenza nell'interrogazione.

Si ritiene opportuno far presente inoltre che, nell'ambito della propria gestione, l'INPS ha compiuto recentemente notevoli sforzi per rendere agile tutto il proprio apparato amministrativo e conseguire in tal modo una risoluzione più sollecita delle pratiche relative ai trattamenti pensionistici e alle altre gestioni previdenziali che ad esso fanno capo.

I tempi di giacenza delle domande di pensione sono, almeno presso le sedi di Trento e di Bolzano, di poco superiori all'anno, tempi, appare utile sottolineare, in generale più brevi di quelli degli altri enti che gestiscono analoghe

forme previdenziali.

Per quanto concerne infine l'appalto esterno di determinate operazioni, va tenuto presente che l'INPS applica una propria disciplina di contabilità, in tutto collegata con la normativa dello Stato, ed opera sotto la costante vigilanza del Ministero del Lavoro.

Che la vicenda SAOCA abbia avuto degli sviluppi e delle complicazioni non chiare, sotto il profilo dei rapporti di carattere previdenziale e di assicurazione dei lavoratori, è dovuto in parte agli elementi che sono stati rilevati nelle precedenti risposte e che hanno caratterizzato l'intera vicenda.

Distinti saluti."

Interrogazione n. 84 del Cons. Crespi al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto, consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Presidente della Giunta regionale, per conoscere:

- 1) la data esatta in cui è scaduto il Consiglio d'amministrazione del Mediocredito del Trentino-Alto Adige;
- 2) quali sono i motivi per i quali non si è ancora proceduto alla nomina dei nuovi amministratori.

Risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale di data 20 ottobre 1975:

"Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione n. 84 di data 8 ottobre, con la quale la S.V. chiede di conoscere la data in cui è scaduto il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Mediocredito Trentino-Alto Adige e i motivi per i quali non si sia ancora addivenuti alla nomina dei nuovi

amministratori dell'Istituto.

Per quanto riguarda il primo aspetto del problema sollevato dalla S.V., faccio presente che in base all'art. 15 dello statuto del Mediocredito la durata in carica degli organi dell'ente è fissata in tre anni. E poichè gli ultimi atti di nomina da parte del Ministero del Tesoro e della Giunta regionale recavano le date del 25.1.1973 e del 29.1.1973 gli amministratori dell'ente sono rimasti normalmente in carica fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 1974.

Successivamente gli amministratori sono rimasti ad esercitare le loro funzioni in virtù del principio generale della prorogatio degli organi amministrativi.

Per quanto riguarda la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, sono in grado di informare la S.V. che da parte della Giunta regionale, fin dalla data del 24 febbraio 1975 si è provveduto a chiedere al Ministero del Tesoro l'emissione dei decreti di nomina dei nuovi amministratori, indicando anche i nominativi delle persone da inserire nel Consiglio di amministrazione.

Nonostante mie personali ripetute sollecitazioni, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, competente al riguardo, non ha proceduto ad esprimere nei riguardi del Ministero del Tesoro il prescritto parere sulle nuove nomine.

Tuttavia in data 11 ottobre scorso, a seguito di un mio personale diretto incontro in sede ministeriale, si è convenuto che il Ministero del Tesoro procedesse all'emissione dei decreti di nomina, pure in attesa del richiesto parere del Comitato interministeriale per il credito. E ciò è avvenuto in data 14 ottobre scorso.

Con la stessa data ho provveduto alla emissione del decreto di nomina dei rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto.



Il nuovo Consiglio di amministrazione risulta composto dai signori:

Avv. Lorenzo Savorana - Confermato nell'incarico di Presidente

dott. Albert Galvan - Vice presidente

sig. Hans Nischler - consigliere di nomina ministeriale

sig. Pepi Posch - Consigliere di nomina ministeriale

rag. Riccardo Sani - consigliere di nomina ministeriale

rag. Aurelio Repetto - Consigliere di nomina ministeriale

ing. Alberto Crespi - Consigliere di nomina ministeriale

prof. Nino Andreatta - consigliere di nomina regionale

rag. Giacomo Dusini - Consigliere di nomina regionale

Del Consiglio faranno anche parte i rappresentanti dei tre istituti di credito partecipanti, avv. Dario Vettorazzi per la Banca di Trento e Bolzano, dott. Dino Ziglio per la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e avv. Josef Brandstetter per la Cassa di Risparmio della provincia di Bolzano.

Concluso così finalmente il procedimento di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, lo stesso potrà insediarsi nei prossimi giorni ed avviare il proprio lavoro.

Distintamente."

Interrogazione n. 85 del cons. Alfons Rigott al Presidente della Giunta regionale:

Nach Pressemeldungen hat der Schatzminister "im Dringlichkeitswege" den Präsidenten und 5 Mitglieder des Verwaltungsrates des Mittelfristigen Kreditinstitutes der Region Trentino-Südtirol ernannt, wobei unter letzteren der

Name des ehemaligen SVP-Regionalrates Pepi Posch aufscheint.

In der Annahme, daß obige Ernennungen auf Vorschlag des Regionalausschusses erfolgt sind, erlaubt sich der unterfertigte Regionalrat an den Präsidenten des Regionalausschusses die Anfrage zu richten, nach welchen Gesichtspunkten dieser Vorschlag erarbeitet wurde und insbesondere von welchen sachlichen und fachlichen Erwägungen sich der Ausschuß bei der Namhaftmachung des Herrn Pepi Posch leiten ließ.

*(Secondo notizie stampa il Ministero del Tesoro avrebbe nominato con provvedimento d'urgenza il presidente e 5 membri del consiglio di amministrazione del Mediocredito della Regione Trentino-Alto Adige, fra i quali membri figura anche il nominativo dell'ex Consigliere regionale del S.V.P. Pepi Posch.*

*Ritenendo che suddette nomine siano state proposte dalla Giunta regionale, il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare il Presidente della Giunta regionale, per sapere secondo quale punto di vista sia stata avanzata tale proposta ed in particolare quali considerazioni oggettive e tecniche abbiano indotto la Giunta regionale a proporre la nomina del signor Pepi Posch.)*

L'interrogazione n. 85 del cons. Alfons Rigott decade per l'assenza del consigliere.

Interrogazione n. 86 del cons. Dalsass.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.) Ich möchte den Herrn Präsidenten nur fragen, ob es überhaupt dafür steht, daß man diese Anfrage nun vorliest, nachdem erst vor zwei, drei Minuten der zuständige Assessor weggegangen ist, obwohl er wußte, daß diese Anfrage bevorsteht. Ich würde vielleicht den Vorschlag machen, die Anfrage auf

ein anderes Datum zu verschieben, aber nicht so, daß sie nicht mehr kommt, sondern, daß sie in allernächster Zeit vom zuständigen Herrn Assessor auch beantwortet werden kann.

*(Vorrei chiedere al signor Presidente, se abbia un senso dare lettura di quest'interrogazione, visto che due o tre minuti fa l'Assessore competente ha lasciato l'aula, pur sapendo che sarebbe stata posta in discussione questa interrogazione. Propongo pertanto di rinviare l'interrogazione, non però di sopprimerla, ma di darle lettura in una prossima seduta, per permettere al signor Assessore di dare la relativa risposta.)*

**PRESIDENTE:** L'interrogazione del cons. Dalsass viene rinviata ad altra data, in mancanza dell'assessore competente sulla materia della interrogazione.

Ci sono l'interrogazione n. 87 del cons. Pruner per quanto riguarda gli incendi rustici, e altra interrogazione n. 88 del cons. Pruner sulla costituzione della sezione doganale del Basso Trentino, ma queste interrogazioni le rinviemo, essendo assenti i rispettivi titolari, ad altra seduta

La seduta è tolta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

(Ore 17.45).